



Progetto “HUB di Montagna in Valle Subequana”

REPORT

Scuola di Montagna nell'Appennino Centrale



HUB di Montagna in Valle Subequana

un progetto dell'Associazione Riabitare l'Italia
in collaborazione con:

GSSI – Gran Sasso Science Institute
Comune di Fontecchio (AQ)
Università degli Studi de L'Aquila
Confcooperative Abruzzo

Con il contributo della Fondazione Peppino Vismara – Milano

Coordinatore: Andrea Membretti, Riabitare l'Italia
Project Manager: Caterina Salvo, Riabitare l'Italia
Facilitatori Territoriali: Marco Leonetti e Manuele Ianni, Riabitare l'Italia

Comitato Scientifico di Progetto
Andrea Membretti, Sabrina Lucatelli, Domenico Cersosimo (Riabitare l'Italia)
Giulia Urso (GSSI – Gran Sasso Science Institute)
Lelio Pasquale Iapadre (Università degli Studi de L'Aquila)
Sabrina Ciancone (Comune di Fontecchio)
Giovanni Teneggi (ConfCooperative)

Il modello di intervento della "Scuola di Montagna" è stato sviluppato dal Dipartimento Culture Politica e Società dell'Università di Torino e da Social Fare | Centro per l'Innovazione Sociale

Alla realizzazione della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese ha partecipato, per Social Fare | Centro per l'Innovazione Sociale, Alberto Magni



Report a cura di Caterina Salvo, Marco Leonetti e Andrea Membretti

I paragrafi 1.2 e 1.2 e 1.3 riprendono quanto riportato nel
Report HUB di Montagna Fase I – Mappatura scaricabile al link:
https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/progetto-hub-di-montagna-report-fase-i-mappatura/

Marzo 2024

Contatti: hubdimontagna@comune.fontecchio.aq.it

Sommario

1	Genesi e contesto del progetto	4
1.1	Perché una scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese?	4
1.2	Il contesto della Valle Subequana e della media valle del fiume Aterno.....	5
1.3	Il progetto HUB di Montagna	7
1.3.1	La fase di mappatura	7
1.3.2	I Focus group.....	7
1.3.3	Avvio dello sportello.....	8
2	La prima edizione della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese: utenti e attività	9
2.1	Candidati alla Scuola.....	9
2.1.1	Dati socio-anagrafici	10
2.1.2	Progettualità, rete sociale e risorse a disposizione	12
2.1.3	Motivazioni, aspettative, percorsi di vita	14
2.1.4	Progetti	17
2.2	Analisi socio-anagrafica dei partecipanti.....	20
2.3	Programma.....	20
2.3.1	Giorno 1 - Avvicinare la Montagna.....	23
2.3.2	Giorno 2 - Abitare la montagna.....	26
2.3.3	Giorno 3 – Lavorare nelle terre alte.....	30
2.4	La valutazione dell'esperienza da parte dei partecipanti alla Scuola di Montagna	33
3	Confronto tra le esperienze delle Scuole di Montagna, tra Alpi e Appennini	35
	Bibliografia	36

1 Genesi e contesto del progetto

1.1 Perché una scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese?

La Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese nasce all'interno del progetto HUB di Montagna in Valle Subequana, sviluppato dall'Associazione Riabitare l'Italia in collaborazione con il Gran Sasso Science Institute, l'Università de L'Aquila, ConfCooperative e il Comune di Fontecchio, dove per altro l'HUB ha la sua sede fisica, grazie al supporto della Fondazione Peppino Vismara di Milano. Comprendere la genesi del progetto nel suo complesso è fondamentale per un'analisi puntuale dell'esperienza della Scuola di Montagna. Facciamo quindi un passo indietro: come nasce l'idea di un progetto nel territorio della Valle Subequana e che cosa si intende per HUB di Montagna?

L'idea di un progetto di accompagnamento al trasferirsi ex novo, restare in modo attivo o ritornare a vivere nelle montagne abruzzesi prende avvio a partire dall'esperienza di ricerca-azione portata avanti da Riabitare l'Italia tra il 2020 e il 2021: un'indagine a livello nazionale volta a comprendere la condizione giovani nelle aree interne italiane e pubblicata nel 2023 nel volume collettivo "Voglia di restare" (a cura di A. Membretti et al., Donzelli, 2023). La ricerca, la prima di questa natura per numero di soggetti coinvolti e dati raccolti, ha evidenziato come più della metà dei giovani di età compresa tra i 18 e i 39 anni residenti all'interno di un'area interna intendesse rimanervi a vivere e ad investire professionalmente. Il fenomeno della "domanda di montagna" e il recente trend di "nuovi ed aspiranti montanari" trovava così conferma nei numeri che per la prima volta davano ragione di un sempre più palpabile cambio di immaginario ed inversione di tendenza rispetto la montagna (Membretti, 2021). Non più un luogo privo di opportunità da cui fuggire, ma un territorio ricco di stimoli per poter rimanere ed innovare l'esistente.

Uno degli step dell'analisi qualitativa della ricerca Giovani Dentro prevedeva un focus group in Abruzzo dal quale è emerso con chiarezza l'esigenza per i giovani coinvolti di poter accedere a dei percorsi di formazione finalizzati ad accompagnarli nella messa a terra delle proprie idee e progetti di vita e lavoro in montagna. Questa esigenza ha fatto da eco a quanto sollevato all'interno dello Sportello Vivere e Lavorare in Montagna sviluppato a Torino dal Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e SocialFare|Centro per l'innovazione sociale. Lo Sportello torinese, nato sulla scia del progetto "Innov-Aree" grazie al supporto di Città Metropolitana di Torino già nel 2017, ha raccolto ad oggi oltre 250 candidature di cittadini, di diverse fasce d'età e con profili variegati, desiderosi di trasferirsi a vivere nelle montagne che fanno da cintura alla città. Il fenomeno è risultato in crescita ulteriore durante e dopo la pandemia da Covid-19. Lo Sportello torinese si è posto l'obiettivo di intercettare l'ampia "domanda di montagna" presente da alcuni anni, soprattutto in ambito metropolitano, cercando di supportare chi la esprime tramite attività di consulenza mirata, di formazione e di accompagnamento, al fine di tradurre il desiderio in scelta concreta e attuabile, considerato che il tasso di successo di questi esperimenti di "vita metromontana"¹ è ancora decisamente basso. L'esigenza di formazione da un lato e quella di dare continuità alla ricerca-azione dall'altro, insieme alla volontà di investire sulle aree interne e montane dell'Appennino centrale da parte dell'ente finanziatore, hanno portato Riabitare l'Italia a volersi fare promotrice di un progetto disegnato sul territorio.

¹ *Prove di vita metromontana*, report sulle attività del progetto "Vivere e Lavorare in Montagna" e sulla seconda edizione della "Scuola di Montagna" 2023, a cura di A. Membretti, è scaricabile al link: https://www.researchgate.net/publication/376713877_Prove_di_Vita_MetroMontana_Report_sulle_attivita_del_progetto_Vivere_e_Lavorare_in_Montagna_e_sulla_seconda_edizione_della_Scuola_di_Montagna_-_2023

La presenza a Fontecchio di un'amministrazione comunale lungimirante, che da oltre 10 anni porta avanti iniziative e politiche locali volte al supporto del neo-popolamento e della rinascita socio-culturale post sismica, hanno fatto propendere per la Valle Subequana quale luogo ideale per innestare questa sperimentazione, considerata anche l'inclusione di questo territorio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)².

1.2 Il contesto della Valle Subequana e della media valle del fiume Aterno

La Valle Subequana si estende tra il gruppo montuoso del Sirente e il fiume Aterno, all'interno del Parco Regionale Sirente-Velino e comprende i comuni di Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno e Secinaro. Il perimetro interessato dal progetto "Hub di montagna" si estende lungo l'alveo del fiume anche ai paesi della Media Valle dell'Aterno in modo da creare uno snodo tra la piana peligna verso Sulmona, da un lato, e L'Aquila, dall'altro. In totale il progetto interessa 14 comuni che comprendono, oltre ai succitati, anche Acciano, Fagnano Alto, Fontecchio, San Benedetto in Perillis, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Tione degli Abruzzi e Villa Sant'Angelo (Fig.1).

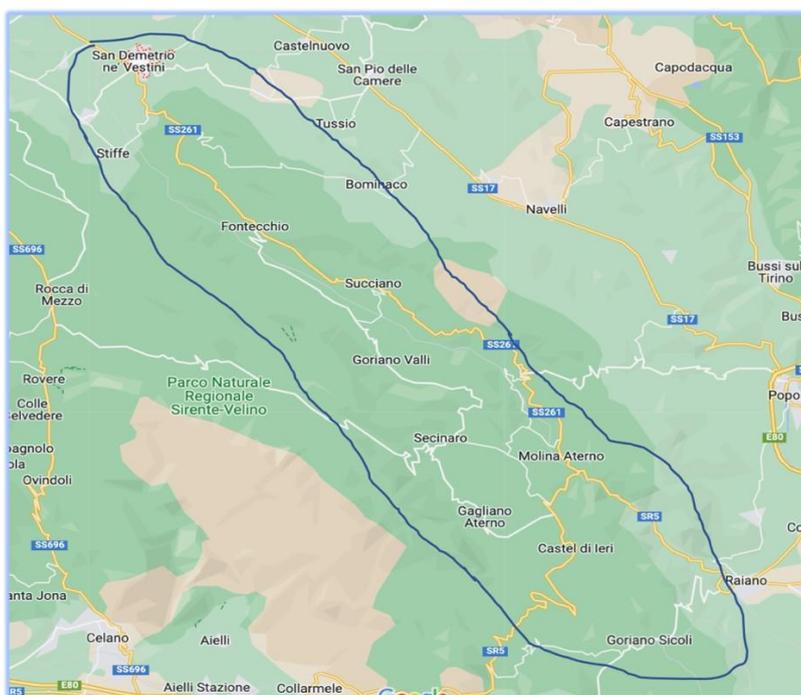


fig.1 – Territorio di riferimento compreso tra San Demetrio ne' Vestini a nord e Goriano Sicoli a sud; la Valle Subequana e la Media Valle dell'Aterno si incontrano nell'area corrispondente a Goriano Valli.

Tutto il territorio di riferimento gode di una forte caratterizzazione ambientale e paesaggistica, prevalentemente collinare e montana, a quote variabili tra 500 e 1000 m e il paesaggio creato dal fiume Aterno accomuna tutti i centri in un'unica grande realtà territoriale. I 14 comuni strutturano questa realtà, riassumendo nel loro patrimonio i tratti peculiari dell'Appennino abruzzese, in uno scenario naturale e costruito dall'uomo, fitto di tracce del passato agricolo e pastorale e della maniera tradizionale di abitare³.

² <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-abruzzo-aree-interne/subequana/>

³ Varagnoli et al., 2012)

Il condizionamento delle caratteristiche orografiche ha fatto sì che la maggioranza dei centri siano paesi fortificati, ossia strutture urbane munite di recinto difensivo entro il quale si distribuisce l'abitato, con assenza quasi totale di piazze e cortili, laddove le stesse strade - disposte secondo le curve di livello o perpendicolarmente ad esse - si riducono per quantità e dimensione a fare da spine funzionali e prospettiche alle case che vi si dispongono, strutturando il tutto in un sistema a gradinata. Le strade interne ai paesi sono spesso a maglie strette dove i singoli elementi si perdono a favore di un organismo complessivo dall'impianto unitario che rende a volte complessa l'adeguamento di stili di vita contemporanei e che è stato in parte determinante per lo spopolamento impietoso e progressivo dagli anni Quaranta del Novecento in poi (Istat, 2022) seguito da una forte tendenza alla denatalità (Openpolis, 2023).

Infatti, il fenomeno dello spopolamento è iniziato in modo evidente a partire dal secondo dopoguerra determinando da un lato un cambiamento sociale che ha cristallizzato le tradizioni, i modi di vita e le economie del territorio. La presenza maggioritaria di residenti anziani ha determinato i bisogni del territorio garantendo la presenza e la qualità di alcuni servizi alla comunità (piccola agricoltura, case di riposo, servizi alla persona, farmacie e poste) escludendone o prevedendone in forma minore altri diretti alle famiglie con bambini, all'imprenditorialità e al lavoro specializzato. Anche l'impianto urbanistico ed edilizio è rimasto sostanzialmente immutato fino alla fine dell'Ottocento e alcuni tratti di innovazione infrastrutturale si sono avuti nel Novecento (con la pavimentazione stradale in asfalto con i centri limitrofi risalente al periodo tra le due guerre, le fognature e i sistemi di irrigazione). Dopo la seconda guerra anche questi centri, che pure non avevano subito grossi danni, hanno sofferto di un progressivo movimento di emigrazione, lasciando ad oggi in gran parte vuoto il tessuto edilizio che ha subito recentemente forti danneggiamenti a seguito del terremoto del 2009.

A partire dalla constatazione dei danni provocati dal sisma, i piani elaborati per questi centri hanno assunto come prioritaria la necessità di avviare un processo di recupero degli alloggi e di messa in sicurezza dei centri, ma anche di dotare le amministrazioni locali di una serie di strumenti e metodologie congruenti. Strettamente complementare a questi obiettivi c'è anche quello di avviare un processo di ripresa economica che a partire dalla ricostruzione edilizia possa generare linee di sviluppo compatibili con l'ambiente e il tessuto sociale (Varagnoli et alia, 2012). La condizione di abbandono, invecchiamento e spopolamento è condivisa da tutti i paesi interessati dal progetto Hub di Montagna, soprattutto da quelli più lontani dai flussi di traffico e rinnovamento, accomunati dalla necessità di governare in tempi brevi le fasi del processo di ricostruzione dei rispettivi territori comunali che viaggiano a velocità molto diverse e possono quindi condizionare le azioni a favore del ripopolamento e della neo-imprenditorialità utili a costruire le premesse per accogliere nuovi abitanti e permettere ai residenti di restare in condizioni abitative, professionali e sociali adeguate alle esigenze contemporanee.

I territori della Valle Subequana e della Media Valle dell'Aterno diventano così un punto di snodo tra i due poli catalizzatori di interessi e servizi dell'Abruzzo interno (L'Aquila e Sulmona) ponendosi come un interessante campo di analisi per le dinamiche del neo-abitabilità che stanno interessando l'area, diventando anche una cartina di tornasole di alcuni provvedimenti adottati a tal fine dai singoli comuni⁴.

⁴ Vedi le attività messe in atto dai Comuni di Gagliano Aterno e di Fontecchio per favorire l'imprenditorialità giovanile

1.3 Il progetto HUB di Montagna

1.3.1 La fase di mappatura

La prima fase del progetto ha visto la realizzazione di una rilevazione utile a compilare una prima mappatura delle risorse locali che si è ispirata ai principi che hanno accompagnato fin dalla fase iniziale la ricerca delle caratteristiche presenti sul territorio e gli eventuali vuoti che possano essere trasformati in potenziali attività imprenditoriali. L'indagine ha coinvolto 14 Comuni con le relative frazioni per un totale di 31 centri abitati⁵. L'indagine si è concentrata su 5 ambiti di rilevazione: famiglia, socializzazione, abitare, impresa, lavoro. Questi ambiti sono stati scelti per analizzare le opportunità e le criticità del territorio, ben consapevoli che si tratta di ambiti strettamente collegati tra loro, a volte con sottili differenze concettuali che però si sono dimostrati estremamente utili per approfondire il sotto-tema della ricerca, vale a dire la facilitazione di un'analisi del contesto anche da parte delle comunità residenti per cogliere a pieno le caratteristiche e immaginare forme di sviluppo territoriale innovative. In particolare, l'ambito famiglia e l'ambito socializzazione sono accomunati dalla necessità di riflettere da due punti di osservazione speculari sui servizi alla persona, alla famiglia con figli e agli anziani che possono determinare forme di aggregazione e bisogni diversi tra loro. Allo stesso modo, l'ambito lavoro e l'ambito imprenditorialità indagano le possibilità di lavoro già presenti sul territorio e i settori in cui è possibile avviare nuove attività lavorative legandosi alle vocazioni del territorio o sperimentando nuove formule ancora non intraprese. L'ambito abitare si è confermato essere trasversale e interconnesso agli altri quattro proprio perché diventa l'elemento cardine attorno cui ruotano le concrete possibilità di ripopolamento soprattutto in un territorio che è ancora in fase di ricostruzione post-sisma. La mappatura ha quindi seguito il criterio di intercettare le realtà esistenti e attive sul territorio, secondo un criterio di rilevanza rispetto alla potenzialità di rappresentare un tessuto sociale attrattivo per i nuovi abitanti. Si tratta, ad esempio, di amministrazioni comunali attive nel favorire il neopopolamento, di realtà imprenditoriali innovative avviate esse stesse da nuovi abitanti, di associazioni ed enti del terzo settore che lavorano alla tutela e alla conoscenza dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale materiale e immateriale, o che sperimentano pratiche artistiche in stretto legame con il territorio...

1.3.2 I Focus group

Per l'analisi sul campo sono stati realizzati 3 focus groups in 3 centri logisticamente importanti da un punto di vista spaziale e sociale. Infatti, sono stati scelti i Comuni di Molina Aterno, Fagnano Alto e Acciano (questi ultimi due rispettivamente nelle sedi di Vallecupa e Roccapreturo) al fine di permettere a tutti coloro che fossero interessati a partecipare di poter raggiungere facilmente le riunioni dal proprio paese di residenza considerando che i poli geografici coinvolti nella ricerca - San Demetrio ne' Vestini e Goriano Sicoli - distano circa 50 minuti in auto l'uno dall'altro. Il gruppo di lavoro ha individuato una selezione di realtà presenti nella mappatura da invitare ai *focusgroup* insieme ai Sindaci dei 14 comuni coinvolti nel progetto; nella selezione si è preferito un bilanciamento tra realtà associative, imprenditoriali, comitati spontanei e amministratori per garantire un'ampia rappresentanza del territorio. Le realtà sono state

⁵ Acciano (Beffi, Roccapreturo, San Lorenzo, Succiano); Castel di Ieri; Castelvechio Subequo; Fagnano Alto (Campana, Castello, Colle, Corbellino, Frascara, Opi, Pedicciano, Ripa Fagnano, Termine, Vallecupa); Fontecchio (San Pio); Gagliano Aterno; Goriano Sicoli; Molina Aterno; San Benedetto in Perillis; San Demetrio (Stiffe); Sant'Eusanio; Secinaro; Tione degli Abruzzi (Goriano Valli, Santa Maria del Ponte); Villa Sant'Angelo.

invitate a partecipare a tutte e tre le date proposte per la co-costruzione della mappa in cui sono state aggiunte di volta in volta quelle che si sono già rese disponibili sia al contatto telefonico sia al lavoro diretto presso lo sportello sito a Fontecchio, ma non si sono rilevate partecipazioni ripetute e a ciascun focus group erano presenti persone diverse. Molte delle realtà territoriali rilevanti intercettate nel corso della fase di mappatura sono poi state coinvolte nella costruzione del programma della Scuola di Montagna, come sarà presentato nel seguente paragrafo 2.3.

Per l'approfondimento dei risultati emersi nella fase di mappatura, si rimanda allo specifico report pubblicato sul sito dell'Associazione Riabitare l'Italia⁶

1.3.3 Avvio dello sportello

Obiettivo fondamentale del progetto HUB di Montagna è l'attivazione di uno Sportello che sia in grado di offrire servizi di supporto e accompagnamento a quanti siano intenzionati a restare, tornare, o trasferirsi a vivere o lavorare nel territorio della Valle Subequana. Tali attività di supporto e accompagnamento possono essere possibili proprio grazie all'attivazione della rete di realtà territoriali rilevanti intercettate durante la fase di mappatura, oltre che naturalmente grazie allo stretto rapporto con l'Amministrazione Comunale di Fontecchio, partner del progetto. Vista la rilevanza – emersa nel corso dei focus group – assunta dalla dimensione dell'abitare, le attività dello Sportello si sono indirizzate verso la ricostruzione di un quadro conoscitivo degli immobili potenzialmente disponibili alla locazione o alla vendita, in modo che i potenziali nuovi abitanti possano avere a disposizione uno strumento di conoscenza specifica rispetto alle disponibilità degli immobili nel territorio.

Lo Sportello è aperto alle consulenze da giugno 2023, ma ha avuto un forte impulso, come si vedrà in seguito, proprio dalla rete di potenziali nuovi abitanti intercettati con la call per la selezione dei partecipanti alla Scuola di Montagna. Lo Sportello è organizzato secondo questa modalità:

- apertura al pubblico presso la sede della biblioteca comunale del Comune di Fontecchio il secondo e quarto giovedì di ogni mese, rispettivamente dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30.
- online previa prenotazione a seconda delle disponibilità del referente dei servizi da remoto.

I riferimenti telefonici e la mail dedicata sono chiaramente visibili sia sulla pagina Facebook del progetto che sul sito di Riabitare l'Italia e del comune di Fontecchio.

Ad oggi si sono rivolti allo Sportello per ricevere consulenze 10 utenti. Di questi, 3 sono stati intercettati nell'ambito della Scuola di Montagna (sia in quanto partecipanti che candidati non selezionati), 4 sono di origine straniera, oltre ad una coppia di italiani residenti all'estero e desiderosi di rientrare. Le consulenze si sono focalizzate primariamente sull'identificazione dell'idea progettuale di vita/lavoro dei potenziali nuovi abitanti (secondo lo schema di prefigurazione del proprio progetto che è stato applicato anche nel corso dei laboratori della Scuola di Montagna), che sull'identificazione degli spazi adatti e disponibili sia come abitazione che come luogo di lavoro.

⁶ Scaricabile al link: https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/progetto-hub-di-montagna-report-fase-i-mappatura/

2 La prima edizione della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese: utenti e attività

La prima edizione della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese si è dunque svolta tra la media valle del fiume Aterno e la Valle Subequana. Ad ospitare i partecipanti e le attività è stato il comune di Fontecchio (sede dello Sportello dell'HUB di Montagna) a 25 km da L'Aquila. Le attività si sono concentrate in un weekend lungo, dal 10 al 12 novembre del 2023, secondo l'approccio residenziale e la metodologia tipiche del modello di Scuola già sperimentato in Piemonte.

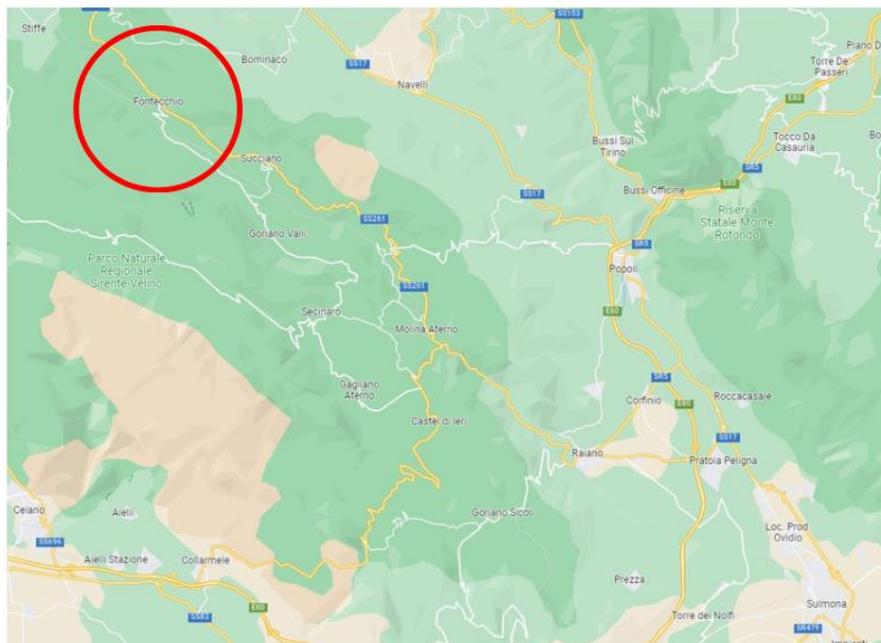


Fig.2 - In rosso nel cerchio l'area segnalato il comune di Fontecchio dove si è svolta la Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese

2.1 Candidati alla Scuola

Una volta definito l'approccio metodologico, la collocazione e le modalità organizzative della Scuola di Montagna, è stato preparato un **bando per sollecitare le candidature**. La call si rivolgeva a persone maggiorenti, residenti in Italia o anche all'estero, interessate a trasferirsi a vivere nell'Appennino centrale; unico requisito, una buona conoscenza della lingua italiana, dal momento che le attività si sarebbero tenute in italiano.

Il bando è circolato per un mese principalmente sui social media e canali web legati alle diverse realtà coinvolte nel progetto, a partire ovviamente dall'ente promotore Riabitare l'Italia. Inoltre alcune testate giornalistiche locali e nazionali hanno ospitato la notizia al fine di darvi più visibilità e diffusione.

A fronte di una strategia di comunicazione diversificata, ma comunque condotta con risorse decisamente limitate, la risposta degli interessati è stata molto significativa: sono pervenute infatti, entro le tempistiche definite dal bando, 29 candidature, in larga misura dall'Abruzzo e dalle regioni del centro Italia. Per presentare la propria candidatura, gli aspiranti partecipanti alla Scuola sono stati invitati a compilare un

questionario online, finalizzato a raccogliere i loro dati socio-anagrafici e ad indagarne le motivazioni, le aspirazioni e le idee progettuali, con ampio ricorso a domande aperte. Maggiori dettagli sul questionario possono essere trovati nell'Annex a conclusione del presente report.

Di seguito andiamo dunque a presentare e a discutere i principali dati relativi a questo importante campione di "aspiranti montanari", per poi concentrarci successivamente sui 10 soggetti che hanno effettivamente partecipato alla Scuola e sulla loro valutazione dell'esperienza vissuta.

2.1.1 Dati socio-anagrafici

Fasce d'età : l'analisi per classi d'età, come mostrato nella tabella sotto riportata (Tabella 1), evidenzia una concentrazione delle candidature tra i 30 e i 49 anni, queste due fasce infatti contano per oltre 65% del totale, con un'età media intorno ai 38,5 anni. I candidati della Scuola di Montagna sono risultati abbastanza differenziati per età che va dai 22 anni (candidato più giovane) ai 55 anni (candidato più anziano).

Fasce d'età	
18 - 29 anni	4
30 - 39 anni	11
40 - 49 anni	8
50 - 70 anni	5
Totale	28*

Tabella 1 - *Informazione mancante di un candidato

Genere : quanto al genere vi è una netta predominanza degli uomini i quali contano per il 62% delle candidature (Tabella 2).

Genere	
Femmine	11
Maschi	18
Totale	29

Tabella 2

Regione di residenza : la maggior parte delle candidature sono provenute dall'Abruzzo, e nel complesso la quasi totalità dei candidati proviene dalle regioni del centro Italia (Lazio in primis), con solo tre candidature da altri contesti geografici (Puglia, Molise e Lombardia) (Tabella 3).

Considerando la novità della Scuola sul territorio appenninico, così come molto recente è il progetto HUB di Montagna nel quale si inserisce, la concentrazione delle candidature dalla regione luogo della Scuola non stupisce. Questo dato ci suggerisce un grande interesse a livello locale ed è ancor più interessante se letto a livello di istruzione delle candidature su scala provinciale: dei 18 candidati abruzzesi, la metà (9) provengono da L'Aquila, 5 dal pescarese, 3 da Chieti e una dal teramano. Considerando le premesse alla base della Scuola di Montagna nell'Appennino abruzzese e il contesto nel quale tale esperienza si inserisce, ovvero, ricordando quanto detto sopra, il progetto di uno sportello di accompagnamento al trasferirsi a vivere e lavorare nella Valle Subequana e media valle dell'Aterno, entrambe in provincia de L'Aquila, questa concentrazione di candidature dal territorio limitrofo da il polso di un bisogno, di una "domanda di montagna" che si è stati in grado di intercettare.

Regione di residenza	
Abruzzo	18
Lazio	6
Marche	2
Molise	1
Puglia	1
Lombardia	1
Totale	29

Tabella 3

Livello di istruzione: come si evince dalla tabella sotto riportata (*Tabella 4*), la maggioranza dei candidati è in possesso di una laurea (55,2%), mentre i restanti sono quasi tutti in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore: si conferma dunque la caratterizzazione degli "aspiranti montanari" come una categoria sociale dotata di un importante capitale culturale e di un grado di istruzione superiore alla media nazionale.

Livello di istruzione	
Scuola dell'obbligo	2
Scuola superiore	11
Laurea	16
Totale	29

Tabella 4

2.1.2 Progettualità, rete sociale e risorse a disposizione

Tipologia di progetto. Quando pensano al proprio progetto di trasferimento in montagna, i candidati alla Scuola (circa l'80% di loro) lo vedono essenzialmente come qualcosa di olistico, di integrato, che tenga insieme e intrecci strettamente la vita e il lavoro nelle terre alte, laddove una quota non irrilevante di essi dichiarano che il loro è anzitutto un progetto di vita. Pochissimi invece sono quelli che pensano a muoversi verso la montagna anzitutto o solo per lavorare o per sviluppare una iniziativa essenzialmente economica.

Progetto di:	
Vita	2
Lavoro	4
Vita e lavoro	23
Totale	29

Tabella 5

Modalità di trasferimento: coerentemente con questa aspirazione, la maggioranza assoluta dei candidati pensa di vivere in montagna in modo stabile e permanente, da subito, senza periodi di transizione e adattamento progressivo. Non è però irrilevante la quota di quanti (27,5%) pensano che invece il loro spostamento verso le terre alte sarà graduale, magari inizialmente di tipo stagionale o anche legato alla possibilità di svolgere attività lavorative in modalità di smart working.

Pensi di vivere in montagna	
In modo stabile e permanente (da subito)	19
Come pendolare / smart worker / stagionale (almeno inizialmente)	8
Non so ancora	2
Totale	29

Tabella 6

Orizzonte temporale: la maggioranza relativa dei candidati (10) si dimostra molto ottimista e afferma di volersi trasferire in montagna il prima possibile mostrando una forte intenzione a cambiare contesto di vita/lavoro da subito. Accanto ai 7 candidati che invece si danno un arco temporale più lungo - compreso tra 1 e 3 anni - per il cambio di residenza, ve ne sono altrettanti sette che affermano di essere già abitanti stabili di un contesto montano/appenninico. Solo 5 candidati si mostrano più cauti e rimettono la possibilità del trasferimento al compiersi di altre condizioni oppure sono ancora dubbiosi circa questo passo.

Tra quanto tempo pensi di trasferirti indicativamente	
Subito/nell'arco di 6 mesi	10
Tra 1 e 3 anni	7
Non saprei/appena ci saranno le condizioni	5
Vivo già in montagna	7
Totale	29

Tabella 7

Rete sociale a supporto: considerando la loro rete sociale e i soggetti con cui pensano di poter concretizzare la loro aspirazione a vivere in montagna, i candidati sono orientati in larga maggioranza (oltre il 70%) a sviluppare il proprio progetto insieme ad altre persone, rappresentate anzitutto dalla propria famiglia (partner, figli) oppure da amici con cui è condivisa la passione per le terre alte. Sei candidati affermano di poter contare sul proprio network professionale, mentre altrettanti dichiarano di non aver nessuno in mente e che la Scuola rappresenterebbe per loro l'occasione di individuare partner locali o rete di collaboratori.

Ci sono altre persone con cui pensi di portare avanti questo progetto?	
Familiari	10
Amici	7
Collegli	6
Nessuno	6
Totale	29

Tabella 8

Disponibilità di risorse: alla domanda circa quali risorse i candidati ritengano di possedere utili a concretizzare il loro progetto di vita e di lavoro in montagna il 41% afferma di possedere competenze specifiche quali know-how professionale spendibile nel contesto montano. A seguire il 23% dice di poter contare su una rete di contatti e relazioni già in essere sul territorio di montagna nel quale intendono trasferirsi. Solo in minima percentuale i candidati dispongono già di un immobile (13%) o di terreni di proprietà (10%), ma anche di una clientela professionale in grado di seguirli anche se dovessero rilocalizzare vita e lavoro in montagna (8%). La percentuale più bassa (indicata da un solo candidato) è riferita a risorse economiche proprie disponibili ad essere investite. Interessante notare come, anche se non fosse indicata come categoria a scelta, più di un candidato abbia aggiunto nello spazio libero per integrazioni la specifica di "volontà" all'elenco delle risorse disponibili, come a sottolineare da un lato lo slancio verso questa nuova impresa, dall'altro la consapevolezza che questa caratteristica caratteriale rappresenti un vero

asset non solo nel decidere di trasferirsi in montagna ma soprattutto nel rimanervi e perseverare. Allo stesso modo è importante sottolineare che, come emerge dai dati presentati in forma percentuale e non assoluta, molte sono state le risposte multiple, nelle quali i candidati hanno evidenziato più di una risorsa a propria disposizione, mettendo in luce la presenza di un mix di risorse.

Di quali risorse disponi che possono supportare la realizzazione del tuo progetto?	
Immobile di proprietà o disponibile (es. di famiglia)	13%
Terreni di proprietà o disponibili (es. di famiglia)	10%
Rete di contatti e relazioni sul territorio in cui pensi di trasferirti	23%
Risorse economiche personali/familiari	5%
Competenze specifiche (professionali, know-how, ecc.)	41%
Clientela professionale e/o contatti lavorativi che puoi mantenere in montagna	8%
Totale	100%

Tabella 9

2.1.3 Motivazioni, aspettative, percorsi di vita

Come abbiamo visto considerando il loro dati socio-anagrafici, le persone che si sono candidate alla Scuola di Montagna si differenziano decisamente per età, provenienza geografica, risorse a disposizione, oltre che per genere. Quando tuttavia si passa ad investigare le loro motivazioni e aspettative, così come la percezione che esse hanno di opportunità e limiti legati al desiderato trasferimento in montagna, emergono molti punti in comune, che nuovamente tendono a delineare un profilo degli "aspiranti montanari" costruito proprio su di una "tensione verso le terre alte", fatta di aspetti molto personali, a tratti emotivi e anche di natura psicologica, eppure al contempo riconducibili ad alcune dimensioni di fondo.

Motivazioni : anche dalle motivazioni che hanno spinto i candidati a presentare la propria domanda di partecipazione emerge un mix di fattori, i quali tendenzialmente comprendono una dimensione conoscitiva/informativa, relativa sia allo scambio di conoscenze tra pari finalizzato al confronto, alla crescita e al "dare coraggio ad altri per fare il primo passo", sia alla curiosità verso l'iniziativa e il territorio; una dimensione relazionale che guarda alla necessità di fare rete e creare comunità; ed infine una dimensione personale, quasi intima, di ricerca di un rinnovato rapporto diretto con la natura e le terre alte in particolare, capace di dare spazio ad un maggiore benessere ed aderenza rispetto a visioni etiche tra cui la valorizzazione delle vocazioni territoriali del luogo.

Riportando le parole di alcuni candidati:

"una ritrovata serenità anche nel sacrificio che il contesto montano può comportare; conosco bene i lavori che si susseguono con le stagioni e quanti sacrifici ci vogliono, ma penso che una vita così sia illuminante per una vita piena"

"stile di vita più lento a contatto con la natura rispettoso delle stagioni"

"vita senza stress"

"non mi basta più vivere la montagna solo nei weekend"

"la montagna è l'unico luogo sono davvero felice"

"vivere in natura è una nuova forma di fatica"

"dare un senso alla permanenza"

Aspettative: considerando invece le aspettative dei candidati rispetto alla Scuola, queste sembrano ruotare anzitutto intorno alla dimensione di supporto e accompagnamento. Innanzitutto si fa riferimento alla necessità di avere un aiuto nello sviluppo e nella messa a terra della propria idea imprenditoriale/di trasferimento in montagna, in termini di facilitazione di rapporti istituzionali e reperimento di fondi (es. bandi, opportunità di finanziamento). Secondariamente da molti candidati viene menzionata l'aspettativa di terminare da Scuola con una chiara idea di cosa offra il territorio in termini di opportunità soprattutto in ambito lavorativo. Infine molti si aspettano di ricevere stimoli concreti grazie alla condivisione di esperienze concrete e di successo provenienti anche da altre parti d'Italia.

Percorsi di avvicinamento alla montagna e prospettive. I percorsi dei candidati verso la montagna, dentro i quali si colloca il desiderio di frequentare la Scuola, sono molteplici e disegnano parabole molto diverse tra loro in ragione delle tante variabili della vita, a partire dall'età, gli studi e la professione. Si possono tuttavia identificare dei topoi ricorrenti che hanno concorso a creare questo forte bisogno di montagna, delle sorte di pietre miliari nel maturare la consapevolezza di voler cambiare vita e trasferirsi nelle terre alte.

In primis troviamo **l'amore per la natura** e la necessità di vivere immersi in un ambiente naturale autentico, che solo la montagna sembra poter offrire. Spesso questa dimensione di ri-contatto con la natura è intesa in ottica di miglioramento della propria qualità della vita e di ritrovato equilibrio grazie ad un ritmo di vita più lento, ben sintetizzato dall'espressione di uno dei candidati *"non mi basta più frequentarla - la montagna - solo nei weekend"*.

"Il mio amore per la natura, ed il fatto che nella semplicità ho ritrovato la serenità per vivere"

"Il mio amore per la montagna e la natura, la necessità di vivere in un ambiente non inquinato e tornare ad uno stile di vita lento e rispettoso delle stagioni"

"Non c'è cosa migliore di una vita più tranquilla, sana ed a contatto con la natura".

La volontà di avvicinarsi alla natura nasce in buona parte da una vera e propria **repulsione per il contesto urbano** e quello che esso comporta: stress, inquinamento, fretta, caos. La montagna è perciò vista innanzitutto quale luogo di fuga dalla città e in netta contrapposizione ad essa.

“non voler vivere più nel caos, nella fretta. Come sogno ho quello di stare in mezzo alla natura”.

“Il mondo è sempre più veloce e con la sua frenesia ormai è diventato intollerabile per me”.

“Perchè nelle grandi città le persone sono numeri non esseri umani”.

“La possibilità di vivere una vita sicuramente più salutare rispetto alla città e convivere con la magnificenza della natura e dei paesaggi di montagna”.

La città è vista anche come un luogo saturo, incapace di dare spazio per una crescita personale. La **montagna** diviene perciò **il luogo dove poter sperimentare e sviluppare uno stile di vita in linea con i propri valori**, spesso ispirati ai principi della decrescita, della sostenibilità e del fare in comunità. La dimensione comunitaria occupa un posto centrale in questo discorso, interpretato tanto come ambiente sicuro nel quale *“ci si conosce tutti e ci si dà una mano”*, sia come ambito di condivisione di saperi, di passioni e di benessere per la crescita della collettività.

“La forte sensazione che nelle città la vita sia fortemente condizionata e le possibilità d'espressione limitate”.

“Vorrei avere la possibilità di creare una nuova dimensione di condivisione. Non meno importante è l'amore che provo per le montagne e per le attività che vi si svolgono, può sembrare banale ma l'alpinismo e l'escursionismo sono per me la cura a tutti i disturbi mentali e fisici che spesso mi attanagliano a valle, vorrei dare la possibilità ad altre persone di avvertire questi stessi benefici”.

“La voglia di vivere in modo più sostenibile”.

“Dopo anni spesi a “fare carriera”, di lavori malpagati, di grandi città e sacrifici, ho capito di avere bisogno di tornare a vivere dei ritmi più lenti e genuini, oggi con la possibilità di mettere a disposizione le mie competenze per creare valore nelle aree interne dell'Appennino, per co-creare una nuova società della montagna”.

Queste riflessioni condivise al momento della candidatura mettono in luce in modo chiaro e deciso una **forte componente emotiva**, talvolta espressa in modo diretto: *“Per come sono fatto il mio posto è la montagna, è l'unico luogo dove sono davvero felice”.* È interessante notare come in molti abbiano sottolineato la necessità di non idealizzare l'ambiente montano e le comunità di montagna, in quanto contesti tendenzialmente chiusi nei quali non è facile inserirsi, o per dirla con le parole di un candidato, *“l'ambiente montano ha anche lati difficili e austeri”.* Il maggiore interesse intorno a questi temi negli ultimi anni, in particolare dopo il periodo pandemico, ha certamente contribuito nella presa di consapevolezza che la montagna non è il semplice negativo (o forse sarebbe meglio in questo contesto dire positivo) della città, ma un ambiente che va conosciuto nella sua complessità e nelle sue peculiarità, diverse da contesto territoriale a contesto territoriale. Probabilmente questa presa di coscienza ha portato alcuni candidati ad affermare di non volersi trasferire a vivere in modo stanziale in montagna, ma non di meno di voler investire e mantenere un contatto diretto con chi vi abita stabilmente. Si aprono così nuove possibilità da esplorare rispetto ad una dimensione più nomadica del vivere il contesto montano che sarà interessante approfondire in futuri momenti formativi sul territorio.

2.1.4 Progetti

In fase di candidatura è stato chiesto ai rispondenti di descrivere brevemente l'idea/progetto, l'obiettivo che si vuole raggiungere con la sua realizzazione e lo stadio di avanzamento. Dalle 29 risposte pervenute è possibile identificare alcune **aree progettuali** prevalenti.

Turismo lento, esperienziale e diffuso: l'interesse verso il recupero di percorsi escursionistici, sia a piedi che in bicicletta, e la (ri)apertura di rifugi o altri luoghi di ospitalità e accoglienza anche lontani dai centri abitati è stato sicuramente quello maggiormente espresso dai candidati. Tra le progettualità menzionate anche quella di albergo diffuso e camping o glamping.

Agricoltura: intesa come pratica di autoproduzione e legata a pratiche sostenibili e rigenerative quali la permacultura o l'agricoltura sinergica, capaci di unire conoscenze moderne con pratiche antiche. Di forte interesse anche l'agricoltura sociale e la possibilità di praticarla in montagna per favorire il benessere di persone con disabilità cognitive e quale volano di integrazione.

Allevamento e artigianato: queste due aree progettuali sono state messe in stretta correlazione dai candidati stessi, i quali hanno immaginato di lavorare con gli animali per produrre direttamente delle materie prime da trasformare in prodotto da vendere. È il caso della pastorizia per la produzione e tintura della lana, o l'apicoltura non solo per la produzione di miele ma anche per la promozione di attività esperienziali. Legate all'artigianato alcune proposte ruotano intorno all'apertura di una bottega, magari itinerante nella valle, per la vendita e valorizzazione dei prodotti tipici del territorio e che funga anche da luogo di ritrovo e prima accoglienza per persone di passaggio.

Servizi socio-culturali: quali ad esempio l'apertura di una palestra popolare o la rivitalizzazione di uno spazio in abbandono per la realizzazione di residenze artistiche quale polo culturale a livello locale dedito alla produzione di eventi (musicali, performativi etc).

Smart working e nomadi digitali: in misura decisamente minore, ma pur sempre presente, alcune idee progettuali vanno nella direzione di proporre occasioni di richiamo per smart workers o abitanti temporanei che intendano passare un periodo in montagna, pur continuando a lavorare, ed entrando in contatto con la comunità locale.

Una ristretta minoranza dei candidati si colloca al di fuori di queste macro-categorie individuate, sostenendo di non avere ancora un'idea chiara in mente e di conoscere ancora poco il territorio.

Rispetto ai **luoghi** identificati come i contesti nei quali portare avanti la propria idea o progetto di vita, in linea con la provenienza dei candidati stessi, si tratta per la quasi totalità dell'**Appennino centro-settentrionale**.

In **Abruzzo** le località menzionate sono: le aree montane corrispondenti alle aree dei parchi Sirente Velino e Gran Sasso Monti della Laga, la Valle Subequana (Gagliano Aterno, Secinaro), zona della Majella, Valle dell'Aterno (Fontecchio), Valle Siciliana (Isola del Gran Sasso d'Italia), Valle del Sangro.

Altre località menzionate si riferiscono principalmente all'Appennino marchigiano, tosco-emiliano e laziale. Solo in minimo numero affermano di non avere ancora idea di dove potrebbero realizzare il proprio progetto.

Gli **obiettivi** che i candidati intendono raggiungere nel trasferirsi in montagna con per portare avanti o provare a concretizzare il proprio progetto di vita e lavoro, sono naturalmente tanto un riflesso delle motivazioni che li hanno spinti ad avvicinarsi all'esperienza della formazione quanto il portato delle proprie esperienze pregresse, sia a livello educativo che professionale.

Ritroviamo dunque tra le principali priorità da raggiungere quella di vivere in un contesto sano a contatto con la natura, all'interno di un ambiente che favorisca il **benessere psico-fisico** di chi vi abita ed in linea con determinati valori:

"Vivere in maniera più sostenibile".

"Una vita semplice e sana. Soprattutto un sentirmi veramente attraverso la natura circostante e connettermi realmente".

"Vivere con la natura".

Tuttavia, l'obiettivo maggiormente menzionato dai candidati è dato dalla volontà di avere un **impatto positivo per la comunità**. C'è chi lo ha espresso in modo più generico, riferendosi ai valori della condivisione e della partecipazione, in alcuni casi vissuto come gesto "politico" personale, con persone "simili" ovvero che condividono lo stesso orizzonte valoriale:

"Gli obiettivi personali sono quelli di creare una comunità di riferimento con cui portare avanti progetti condivisi".

"La condivisione delle esperienze e la costruzione di nuove realtà è per noi una volontà politica imprescindibile".

"Sono obiettivi di vita, raggiungere la gioia di aver realizzato qualcosa che fa bene alla comunità".

"L'obiettivo che ci si pone è quello di creare una comunità attiva di persone che abbia l'intenzione di vivere e di trascorre il tempo libero in modo alternativo a quello a cui siamo abituati quotidianamente".

"L'obiettivo non è totalmente personale, ma credo possa essere di costruzione di un tessuto di "comunità allargata".

Altri candidati hanno espresso questa voglia di fare comunità legandolo maggiormente alla propria idea di impresa, sottolineando l'urgenza di vedere **il lavoro come una risorsa per la crescita collettiva** della comunità, come uno strumento al servizio del bene comune e lontano da logiche meramente capitalistiche. In questa direzione vanno letti gli obiettivi sia di chi ha maturato esperienze lavorative in altri contesti (magari di montagna ma altrove, es. sulle Alpi) e vuole "tornare a casa" mettendo le competenze apprese a frutto per la comunità di appartenenza; sia di coloro che intendono lavorare in una direzione legata al mondo della produzione artistico-culturale e sociale.

"La possibilità concreta di poterne trarre un lavoro sia per me che per altre persone e più in generale di stimolare un ripopolamento o partecipazione attiva della comunità".

“Se diventasse un punto di riferimento, di aggregazione, di discussione e di crescita umana non solo per chi è della regione ma anche per chi proviene da altri luoghi allora gli obiettivi saranno stati raggiunti”.

“Per me sarebbe molto gratificante trovare un contesto in cui vivere bene e mettere in pratica le competenze apprese e le esperienze vissute negli anni per contribuire allo sviluppo del luogo”.

“Gli obiettivi che mi pongo sono la creazione di un legame tra locali, neo abitanti e gli abitanti di altre aree affinché il più possibile tutti possano avere dei punti di vista nuovi e diversi rispetto ai propri consueti orizzonti e affinché si possano avere delle collaborazioni che accorcino le distanze sia fisiche che mentali e che valorizzino le differenze tra contesti diversi”.

Legato alla volontà di proporre nuovi modelli di sviluppo e crescita sono tutti quegli obiettivi che mirano al **raggiungimento dell'indipendenza**, sia esse intesa in senso economico che ad esempio alimentare:

“Vorrei raggiungere l'obiettivo personale di arrivare ad una buona percentuale di autosostentamento alimentare”.

“L'intenzione è di realizzare un progetto di vita e lavoro che mi consenta di avere stabilità economica e autonomia”.

“Vorrei creare un piccolo business che sia in grado di valorizzare il borgo in cui vivo e che ci permetta con il tempo di essere autonomi anche economicamente da altre fonti di reddito per poter abbracciare a pieno la nostra filosofia di vita”.

Per altri l'obiettivo principale del trasferirsi in montagna è dato dalla possibilità di realizzarsi a livello personale e/o professionale in un contesto al quale si sentono più vicini e che li rispecchia maggiormente. Si potrebbe dire che l'obiettivo è quello di ritrovare o finalmente **raggiungere la felicità personale**. Prevale in questo senso una dimensione più intima e quasi emotiva, ben espressa dalle parole di alcuni candidati:

“La possibilità di vivere in montagna e svolgere una professione o creare un progetto”.

“Vivere in un posto che mi piace”.

“Piantare nuove radici”.

“L'obiettivo personale è sicuramente avviare un progetto di vita e lavoro pienamente in linea con i miei valori e che mi appassionino”.

Per quanto attiene invece allo **stadio di avanzamento** della propria idea progettuale, le risposte dei candidati sono state molto variabili, a partire dalla conoscenza pregressa o meno del territorio montano nel quale trasferirsi. Quasi tutti tuttavia hanno ribadito l'importanza, come primo step per la messa a terra della propria idea, di reperire dei finanziamenti che supportino la fase di avvio.

Se infatti alcuni affermano di essere solo ad una fase iniziale di ricerca, la maggior parte dice di essersi già attivata nella ricerca di un posto congeniale o nel confronto con consulenti (es. commercialista). In minima parte tuttavia i rispondenti alla call affermano di avere già sostenuto un investimento economico in questo senso mediante ad esempio l'acquisizione di un immobile o dei terreni. Ciò che viene valutato molto positivamente dai candidati quale base di partenza è l'esperienza pregressa: in molti infatti citano attività portate avanti negli anni più recenti e che li hanno dotati tanto di competenze pratiche rispetto a quello che potrebbero realizzare in montagna, quanto di conoscenze e reti territoriali utili da attivare.

2.2 Analisi socio-anagrafica dei partecipanti

I partecipanti sono stati selezionati sulla base delle 29 candidature pervenute tenendo conto dei criteri di genere, età e della provenienza geografica oltre ad una valutazione della idea/proposta progettuale presentata in sede di candidatura. Sono state effettuate alcune sostituzioni per rinunce o impossibilità a partecipare nella settimana precedente l'inizio della formazione. Del gruppo dei 10 selezionati vi è stata una defezione dell'ultimo minuto dovute a problemi personali e cause di forza maggiore, pertanto in 9 hanno preso parte alla Scuola. Rispetto all'età, si tratta di persone di età compresa tra i 22 e i 55 anni con una prevalenza relativa della fascia dei giovani adulti dai 30 ai 40 anni. Dei 9 partecipanti, 5 erano uomini e 4 donne. La provenienza geografica, coerentemente con i criteri di selezione, ha visto una forte partecipazione di Abruzzesi (6 su 9 di cui un aquilano) mentre i restanti 3 da Marche, Molise e Lombardia. Il livello di istruzione decisamente alto con 6 laureati magistrale o con master e un laureato triennale, in discipline molto diverse tra loro: scienze forestali, ingegneria, economia e scienze agroalimentari, management internazionale, cooperazione e scienze politiche, belle arti. I restanti in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore.

Rispetto alle motivazioni e aspirazioni, i partecipanti rappresentano uno spaccato rappresentativo dell'insieme dei 29 candidati da cui sono stati selezionati.

2.3 Programma

Le attività della Scuola si sono svolte secondo un programma prestabilito strutturato su tre giornate di formazione residenziale. Per ogni giornata della residenza è stato assegnato un focus principale, in maniera tale da affrontare le principali tematiche chiave per l'inserimento e sviluppo di progetti di vita in montagna dei partecipanti. Per ogni giornata è stata organizzata una tavola rotonda invitando dalle 2 alle 4 realtà del territorio a dare il proprio inquadramento sul tema.

Il primo giorno, denominato "Avvicinare la montagna" è stato dedicato all'inquadramento del contesto territoriale in cui ci si trovava; il secondo giorno è stato focalizzato sul tema progettuale dell' "Abitare in montagna" e dell'inserimento abitativo e di vita nel contesto di riferimento dei partecipanti unitamente a delle visite sul territorio per incontrare realtà rilevanti; per poi approfondire nel terzo giorno gli aspetti del "Lavorare in montagna" e la creazione di un sostegno a supporto dei progetti di vita dei partecipanti con la definizione dei prossimi passi da compiere per lo sviluppo dei loro progetti. Ovviamente, si tratta di tematiche che nella definizione di un progetto di trasferimento in montagna si intrecciano e sovrappongono e pertanto nel corso delle attività non sono state affrontate rigidamente.

Ogni giornata ha poi lasciato spazio a delle attività partecipative ed ispirazionali che si sono svolte seguendo la metodologia già ben consolidata della Scuola di Montagna piemontese, che prende spunto da una

rilettura delle metodologie e dell'approccio tipici della **didattica esperienziale** (Freinet 1973; Kolb 1984; Lodi 1995; Jedlowski 2008), intesa come quella forma di apprendimento e di insegnamento fondata sul **learning by doing**, sulla dimensione situata e fortemente locale dell'esperienza vissuta, sullo scambio **peer-to-peer** di idee tra i partecipanti e con gli esperti, sulla discussione di gruppo e sull'utilizzo di strumenti finalizzati a favorire la maggiore consapevolezza di sé e del proprio progetto di vita, secondo modalità di interazione orizzontali e non gerarchiche, improntate al dialogo e alla **co-costruzione dei saperi**.

L'approccio che si è deciso di adottare ha determinato alcune scelte nella costruzione del format della scuola relativamente ai metodi che si sarebbero utilizzati, ai contenuti e alle modalità di interazione col territorio ospitante. Ogni giornata ha previsto dei momenti laboratoriali ispirati ai principi dell'**immaginazione performativa**, ovvero la capacità di immaginare se stessi e il contesto in cui si andrà a vivere e lavorare, immedesimandosi nel ruolo futuro e lavorando a strategie di problem solving, oltre che attingendo al proprio bagaglio cognitivo ed emotivo come risorsa su cui costruire questi scenari possibili⁷. L'immagine riportata di seguito offre una panoramica della suddivisione di tali attività nell'arco delle tre giornate di formazione (Figura 3).

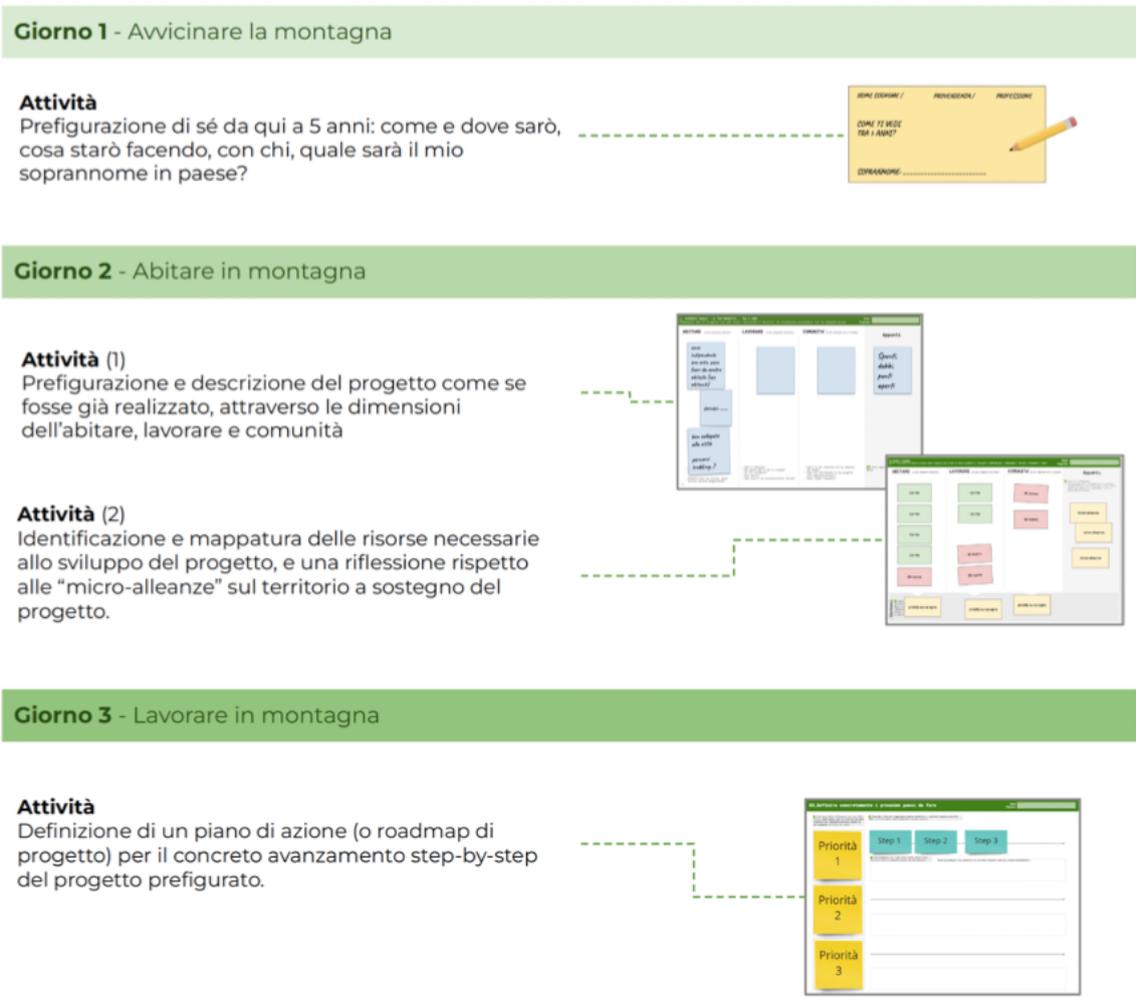


Fig.3 - Attività partecipative e ispirazionali svolte in aula durante i tre giorni della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese 2023

⁷ per una descrizione dettagliata della metodologia adottata dalla Scuola si rimanda a: https://www.researchgate.net/publication/376713877_Prove_di_Vita_MetroMontana_Report_sulle_attivita_del_progetto_Vivere_e_Lavorare_in_Montagna_e_sulla_seconda_edizione_della_Scuola_di_Montagna_-_2023

Allo stesso modo, grande importanza è stata data a momenti di conoscenza tra i partecipanti e di incontro con il territorio in contesti informali. Rifacendosi al format sviluppato dall'esperienza piemontese, sono state riproposte delle cene degli aperitivi "con l'esperto" dove per esperto si intende una persona o una realtà locale che portando la propria esperienza di vita in montagna e nel contesto di riferimento può risultare di ispirazione.



SCUOLA DI MONTAGNA NELL' APPENNINO ABRUZZESE

Weekend di formazione residenziale ed esperienziale

10 - 12 novembre 2023

Valle Subequana - Fontecchio (AQ)

GIORNO 1 - Avvicinare la montagna Venerdì 10 Novembre 2023 h 14.30 - 21.30	POMERIGGIO Check in dei partecipanti presso B&B La Torre prima delle 14.00 14.00 - 14.30 - Arrivo e Benvenuto al Comune di Fontecchio 14.30 - 14.45 - Presentazione agenda scuola 14.45 - 15.45 - Passeggiata patrimoniale con la Sindaca Sabrina Ciancone 16.00 - 17.00 - Presentazione guidata dei partecipanti e delle loro idee di vita/lavoro in montagna 17.00- 18.30 - TAVOLA ROTONDA - Approfondimento sul tema "Avvicinare la montagna" 19.00 - 20:30 - Aperitivo presso il bar di Fontecchio 20.30 - 21:30 - Cena Ristorante Rio
	GIORNO 2 - Abitare Sabato 11 novembre 2023 h 9.00 - 21:30
GIORNO 3 - Lavorare Domenica 12 novembre h 9.00 - 14:00	MATTINA 8.00 - 8.30 - : colazione presso B&B La Torre 9.00 - 10.00 - TAVOLA ROTONDA - Approfondimenti sul tema "Lavorare nelle terre alte" 10.00 - 10.45 - Discussione guidata e confronto aperto sul tema Alpi/Appennini 10.45 - 11.00 - Pausa caffè 11.00 - 13.00 - LABORATORIO di approfondimento sui progetti dei partecipanti 13.00 - 14.00 - Pranzo a Fontecchio preparato da Cibario

Fig 4 - Programma della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese nella sua prima edizione 2023, strutturato secondo le tre giornate di residenza formativa

2.3.1 Giorno 1 - Avvicinare la Montagna

La Scuola si è aperta con una passeggiata patrimoniale (Foto 1) guidata **dalla sindaca di Fontecchio Sabrina Ciancone**, che per prima tra gli amministratori pubblici di Italia 10 anni fa ha aderito alla Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società. Proprio la Convenzione vede nella passeggiata patrimoniale uno strumento che interpreta in senso pieno il concetto di diritto al patrimonio culturale: la comunità la usa per testimoniare la propria appartenenza al territorio in cui abita e i visitatori, attraverso di essa, possono arricchire la propria conoscenza e capacità di interpretazione delle dimensioni storiche, sociali e culturali del territorio. La passeggiata patrimoniale ha dato ai partecipanti l'opportunità di collocarsi all'interno dello spazio del comune di Fontecchio dove avrebbero passato i successivi due giorni. Durante la passeggiata abbiamo infatti scoperto i progetti futuri legati agli edifici pubblici in ricostruzione, come la sede della vecchia scuola e l'ultima dimora di Pino Zac, autore satirico che si trasferì a Fontecchio negli anni '80. Abbiamo visitato la torre dell'orologio oggi spazio della memoria che con delicatezza e saggezza conserva il ricordo del sisma del 2009, e camminato tra le strette vie del centro storico, scoprendo come le opere artistiche di oggi dialogano con gli edifici e le piazze medioevali, per concludere con uno scambio di impressioni intorno alla Fontana trecentesca simbolo del paese.



Foto 1 – Passeggiata patrimoniale con Sabrina Ciancone, Sindaca di Fontecchio

Si è poi proposta ai partecipanti la **prima attività** (Foto 2), ovvero un esercizio di **immaginazione performativa**, chiedendo loro di prefigurarsi di lì a 5 anni, in montagna. Guidati dalle slide proiettate e dallo staff della Scuola, i partecipanti hanno avuto modo di riflettere intorno a 3 domande:

- Che cosa starai facendo tra 5 anni?
- Chi sarai tra 5 anni?
- Con quale soprannome la gente ti chiamerà nel posto dove vivrai?

Tramite l'utilizzo dei post-it, si è svolta dunque una sessione di riflessione individuale guidata, centrata sulla auto-percezione, sulla identificazione e sulla dimensione emotiva dei partecipanti.



Foto 2 – Attività in gruppo presso la biblioteca comunale di Fontecchio

Al termine della presentazione dei partecipanti e dei membri del team di progetto, ha avuto inizio la prima tavola rotonda che ha visto in apertura **Elena di Bella** in collegamento online dagli uffici della dirigenza del servizio **Sviluppo Rurale e Montano di Città Metropolitana di Torino**. Dal momento che l'edizione appenninica della Scuola di Montagna prende ispirazione e impianto metodologico dalla sua omonima piemontese, era doveroso connettere queste due esperienze fin dal principio della formazione. Città Metropolitana di Torino, infatti, in collaborazione con Università di Torino Dipartimento di Culture Politica e Società e SocialFare | Centro per l'Innovazione Sociale, nel 2022 ha lanciato per la prima volta questa iniziativa, e da allora continua a sostenerla vedendone una grande risorsa per il territorio.

I dati che ci riporta l'esperienza ormai pluriennale alpina sono molto interessanti: mentre la città di Torino riduce i suoi abitanti, la provincia, che ha metà del suo territorio in montagna, rimane costante e questo è sintomo di una redistribuzione degli abitanti verso la periferia. Città metropolitana vuole accompagnare questo spostamento attraverso lo Sportello e la Scuola che è itinerante, ogni anno si svolge in una Valle diversa, raccogliendo l'interesse di persone diverse. Il lavoro fatto va nella direzione di mettere i partecipanti in contatto sia con i sindaci e le istituzioni del territorio, sia tra di loro, per favorire mutuo aiuto e scambio di competenze. Di Bella mette anche in guardia rispetto all'elevata mortalità dei progetti: i tempi di realizzazione sono molto lunghi e si può vedere i frutti del lavoro di oggi solo tra 5, 10 o magari anche più anni. Per questo è importante che le istituzioni continuino ad accompagnare questa tipologia di iniziative e progettualità, permettendo loro di durare nel lungo periodo e dare i propri frutti.

Il secondo intervento è stato ad opera di **Margherita Grazioli** ricercatrice in geografia economica presso il GSSI coinvolta in un progetto di ricerca volto ad indagare le infrastrutture, la connettività e la qualità della vita nell'area interna Gran Sasso Valle Subequana. A lei è stato chiesto di spiegare il rapporto tra la valle e il "suo centro". Le interviste fatte ai tanti attori del territorio raccontano di una percezione dell'essere remoti che poco ha a che fare con il rapporto con la città. La domanda è allora: Perché? Quando ci si percepisce come remoti cosa si intende?

L'indagine della Dott.ssa Grazioli ha messo in evidenza, in primo luogo, come non esista un referente urbano unico per la Valle Subequana, perché per alcuni comuni interni non si tratta de L'Aquila o Sulmona ma il centro più vicino che offre quel servizio di cui si ha bisogno, che può essere anche un paese di media grandezza. Secondariamente, nel definire la propria percezione di "remotività" si guarda più alla possibilità o meno di intessere relazioni - quindi anche alle infrastrutture immateriali - con i paesi vicini e quindi, ad esempio, la mancanza di trasporto pubblico tra i paesi è più importante che tra paese e città. In terzo luogo, a pesare molto è l'assenza di alcuni servizi: non avere più il bar o la farmacia è una grave perdita perché si parla di veri e propri presidi territoriali. Da ultimo, ma non per importanza, la percezione che il paese ha di sé è fondamentale: il piccolo centro talvolta si vede come luogo al servizio della città, alla quale mette a disposizione il proprio patrimonio naturale ma anche immobiliare, in un'ottica turistica che non sempre crea un vantaggio ma al contrario pesa sui già scarsi servizi.

Le politiche urbano-centriche fanno sì che si producano due tipi di effetti: da un lato i servizi vengono spostati sempre più verso valle, verso quel centro pensato di riferimento, appunto, e dall'altro si mettono a disposizione risorse (come bandi e progetti) a cui i piccoli centri o non sono in grado di accedere per mancanza di personale e competenze tecniche specifiche, o non sono centrati sulle loro esigenze. Questo a fronte di una complessità ecosistemica fortissima, perché oltre al centro storico del paese c'è ad esempio il parco.

La terza persona a parlare è stato **Alessio di Giulio** il quale ha presentato la realtà di **Foresta Modello** di cui è presidente. Nata nel 2019 come area pilota in seguito all'adesione della Regione Abruzzo all'International Model Forest Network (IMFA), questa "associazione di comunità" raggruppa 15 comuni della Valle dell'Aterno con l'obiettivo di facilitare la collaborazione e la messa in rete degli attori del territorio interessati dalla gestione del patrimonio forestale e agricolo. Alla base del progetto c'è la sostenibilità sociale e ambientale per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio. Non solo Foresta quindi, perché diversi gruppi tematici si occupano di svariati temi, dai boschi alle associazioni al turismo, organizzando passeggiate patrimoniali, facendo la pianificazione dei boschi e la ricognizione degli usi civici. Lo scopo è mettere in rete le realtà produttive e non del territorio, facendole sedere attorno ad un unico tavolo.

La prima mezza giornata della Scuola si è conclusa con un aperitivo offerto presso Ju Spacc, l'unico bar del paese, al quale erano stati invitate tutte le personalità e realtà più attive all'interno del paese così da poter offrire, in un contesto informale, l'occasione per scambiare impressioni ed esperienze in modo libero, ognuno secondo le proprie sensibilità ed interessi. La scelta del **bar di Fontecchio** non è stata casuale, si tratta infatti del centro aggregativo del paese dove è sempre possibile incontrare qualcuno in modo spontaneo e per questo era importante farne fare esperienza ai partecipanti. Dopo la cena presso il ristorante del paese, la serata è proseguita con la proiezione in anteprima di un docu-film⁸ realizzato su Gagliano Aterno il quale sta portando avanti ormai da un paio d'anni un percorso di costruzione di comunità energetica in abbinamento al recupero del patrimonio materiale ed immateriale del paese. Gagliano Aterno oltre ad essere un comune molto virtuoso all'interno della Valle Subequana per l'accompagnamento a processi di neo-popolamento, fa parte dei 14 comuni sui quali si focalizza il progetto HUB di Montagna ed è stato oggetto di visita il pomeriggio successivo.

2.3.2 Giorno 2 - Abitare la montagna

La seconda giornata si apre con la tavola rotonda sui **temi dell'abitare in montagna** e nello specifico nell'Appennino centrale in Valle Subequana - media valle dell'Aterno. Parlare di abitare in montagna infatti assume un significato particolare in questo territorio, dove nell'ultimo decennio una parola ne ha ridefinito le geografie: **ricostruzione**.

Il primo ospite del giorno è **Andrea Venezi dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione dei Comuni del Cratere - USRC**. A lui viene chiesto di spiegare cosa è accaduto al patrimonio immobiliare dopo il sisma del 2009, e a che punto è la ricostruzione. I dati che ci ha presentato sono stati molto eloquenti: 103 milioni di euro l'ammontare totale dell'investimento e ad oggi lo stato di avanzamento dei cantieri aperti è del 58%. Dal momento che a marzo di quest'anno si è concluso il periodo utile per presentare le pratiche di ricostruzione degli aggregati (10 anni dal 2013) si tratta di una stima aggiornata.

Dei 56 comuni del cratere ci siamo soffermati sui 14 interessati dal progetto HUB di Montagna per analizzare lo status di danneggiamento degli immobili e la percentuale di cantieri conclusi: l'ufficio sta portando avanti un progetto di mappatura cartografica che renderà queste informazioni facilmente consultabili online dal loro sito. Venezi ci presenta inoltre una nuova attività dell'USRC che non ha a che fare direttamente con la ricostruzione: il 14 luglio di quest'anno è stato lanciato il CEC - Cartellone Eventi Culturali, ovvero una pagina del sito dedicata alla messa in rete e raccolta dell'offerta culturale che ogni comune o ente registrato in piattaforma può aggiornare autonomamente. Si tratta di un ottimo strumento per la messa in rete del territorio in ottica di area vasta, facendo affidamento sulla capillarità e infrastruttura creata in questi anni dall'Ufficio per la Ricostruzione.

Dopo aver inquadrato la situazione del patrimonio edilizio, ci si è chiesti quali effetti abbia avuto la ricostruzione sul mercato immobiliare e come si presenti questo mercato oggi. Un affondo sul tema è stato presentato grazie al secondo intervento, questa volta online, con **Gabriele D'Oltremare**, architetto e **agente immobiliare** dell'agenzia L'Aquilone che si occupa anche di immobili fuori dalla città de L'Aquila. Un primo dato già permette di inquadrare il contesto: il centro storico de L'Aquila è abitato oggi dal 10% della popolazione pre-terremoto. Questo a fronte di molte case già ricostruite e di alto valore, ma ormai

⁸ https://riabitareitalia.net/RIABITARE_LITALIA/presentazione-del-documentario-energie-in-movimento-gagliano-aterno-paese-futuro/

votate ad un utilizzo "mordi e fuggi" prevalentemente turistico o di affitti brevi. La maggior parte della popolazione si concentra nelle immediate vicinanze della città, nella prima o seconda periferia de L'Aquila dove i prezzi sono più bassi e si può ambire a case più grandi, magari con il giardino. Guardando ai prezzi, infatti, mentre il valore al metro quadro in centro a L'Aquila è di circa 2000 euro, nei paesi via via più lontani dal centro scende a 500 euro al metro quadro. Il costo di ristrutturazione invece, sempre nei centri minori, si aggira intorno ai 1500/1800 euro al metro quadro. Ne consegue che chi aveva ristrutturato prima del terremoto oggi non rientra più dell'investimento fatto. La ricostruzione pertanto, se da un lato ha rappresentato un vantaggio per i piccoli paesi perché ha permesso di avere oggi un patrimonio immobiliare nuovo e a norma (pensiamo agli impianti di luce e riscaldamento ad esempio), dall'altro ha prodotto un innalzamento dei prezzi di vendita e una contrazione del mercato degli affitti. La conseguenza è che nei centri minori e più distanti dal centro de L'Aquila vi sono tantissime case vuote di grande qualità strutturale.

La tavola rotonda si conclude con l'intervento di **Giulia De Cunto, Dottoranda presso l'Università Milano Bicocca** la quale sta portando avanti una ricerca che indaga il ruolo delle scuole elementari quali risorsa per riabitare l'Abruzzo montano. La domanda che Giulia ha posto alle maestre, ai genitori, agli amministratori di alcuni piccoli paesi di montagna in Abruzzo (non lontani dalla Valle Subequana) è molto semplice: "Se non ci fosse la scuola in paese che cosa cambierebbe?", "Seguivano sempre 10 - 20 secondi di silenzio e poi sempre la stessa risposta: sarebbe un macello, la fine, una condanna".

Questo perché la scuola è un elemento fondamentale per immaginare il futuro, nonostante la tendenza delle politiche sia di ridurre i plessi per "fare economia". Le scuole sono luogo di futuro, non solo perché scuola significa bambini e i bambini sono gli abitanti di domani, ma anche perché la scuola nei paesi è un antidoto alla loro stessa marginalizzazione sotto tanti punti di vista. Innanzitutto la scuola è quello spazio che permette ai bambini/e di crescere più indipendenti, liberi dagli occhi degli adulti; secondariamente riduce la compartimentazione (spazi per adulti v.s. spazi per bambini) perchè in paese i bambini sono ovunque vogliano stare grazie alle relazioni di prossimità esistenti; in terzo luogo consente di fare "apprendimento situato", facendo esperienza corporea dello spazio; ed infine invita ad interrogarsi sulle modalità di fare didattica affinché questa sia in grado di dare strumenti diversi per contesti diversi.

La scuola infatti non deve ambire ad essere uguale ovunque perchè sono i luoghi che le bambine/i abitano, che tutte/i noi abitiamo, ad essere diversi. E sotto questa luce anche la tanto bistrattata pluriclasse ha i suoi punti di forza, come il permettere un aiuto tra pari (i più grandi insegnano ai più piccoli) e l'ascoltare più volte gli stessi concetti che facilita e consolida moltissimo l'apprendimento, riducendo il gap tra studenti "bravi" e coloro che presentano qualche difficoltà nello "stare al passo con il programma".

Gli spunti condivisi nelle due tavole rotonde avevano l'obiettivo di stimolare la riflessione dei partecipanti, condividendo informazioni utili al fine di meglio calibrare il proprio progetto di trasferimento in montagna. Tali riflessioni sono state incanalate e guidate dallo staff della Scuola nel corso della **seconda attività partecipativa**. Lo strumento utilizzato è stato quello del Canvas (Figura 5): dopo essersi immaginati 5 anni nel futuro, il lavoro di questa seconda giornata mirava a focalizzare ulteriormente lo sforzo immaginativo verso il proprio progetto o idea. **Come sarebbe il tuo progetto se fosse già realizzato?** Descrivilo aiutandoti con le seguenti domande:

- Qual è la mia situazione abitativa? Dove mi trovo? Quali servizi utilizzo di più? Com'è la mia casa? Con chi vivo?
- Che lavoro faccio? Come mi mantengo? Quali sono i miei clienti/beneficiari? Dove lavoro? Come lavoro (in presenza o da remoto)?

- Come mi relaziono al contesto intorno a me? Quali luoghi frequento? Quali relazioni ho instaurato? Come sta contribuendo il mio progetto al contesto?

Le domande guida si riferiscono in modo abbastanza esplicito alle 3 dimensioni dell'abitare, del lavorare e della comunità intorno alle quali è costruita la Scuola stessa.

Nuovamente, è stato centrale lo sforzo di immaginazione performativa messo in campo dai partecipanti, grazie al quale essi si sono immedesimati nel proprio ruolo e nel contesto in cui pensano che potranno operare in un prossimo futuro, attingendo alla loro capacità di immaginare come risorsa per delineare scenari, ipotizzare difficoltà che si presenteranno e strategie per provare a superarle.

Ad un primo momento di riflessione individuale è seguita una veloce presentazione plenaria del proprio progetto: ogni partecipante aveva a disposizione 3 minuti per la presentazione, un tempo molto ristretto proprio per obbligare ad uno sforzo di sintesi utile ad una ulteriore rielaborazione della propria idea, andando ad evidenziare solo gli aspetti centrali tralasciando i dettagli superflui o meno significativi.

Dopo aver visualizzato il progetto realizzarsi nel futuro, i partecipanti sono stati invitati a ritornare al tempo presente per **identificare risorse e connessioni utili per realizzarlo** concretamente. Ad una prima riflessione individuale è poi seguito un momento di confronto all'interno dei due sottogruppi creati.

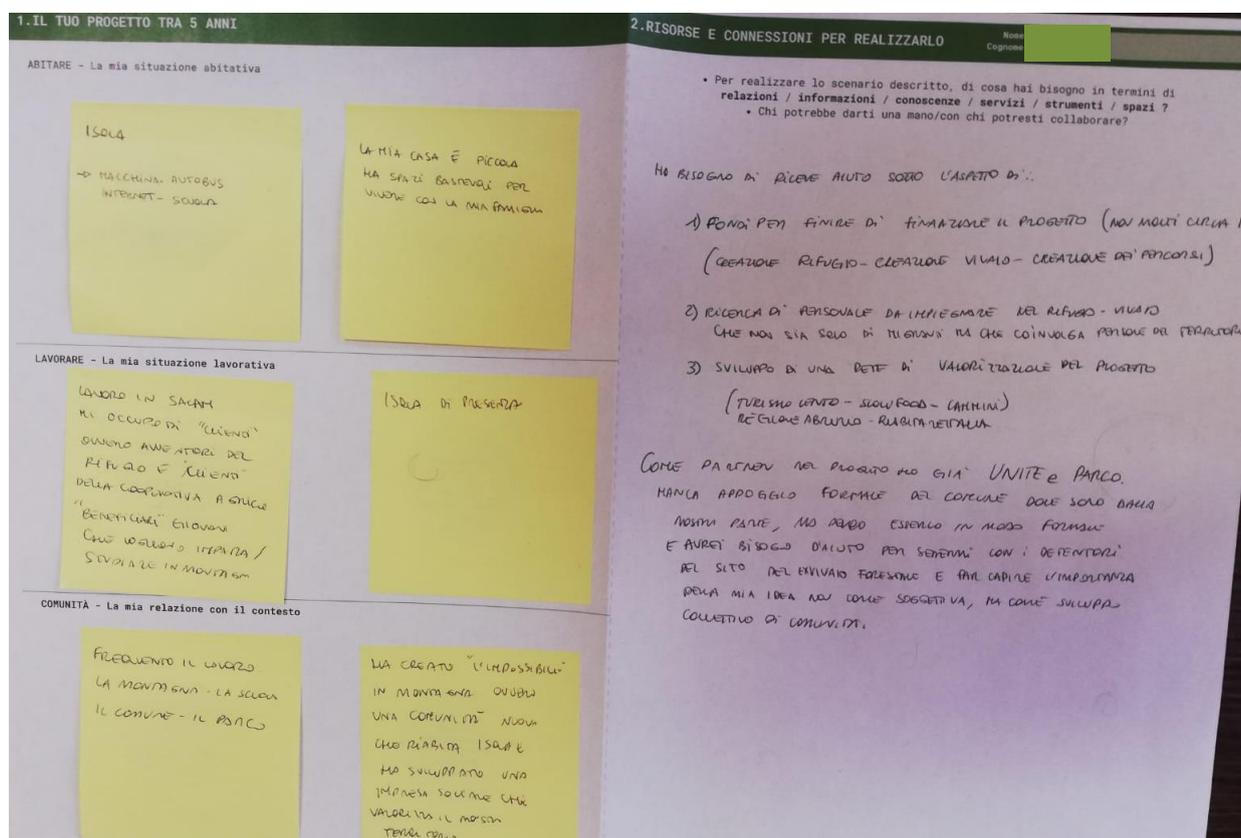


Fig. 5 - Canva realizzato da uno dei partecipanti alla Scuola di Montagna durante l'attività di esplorazione della propria idea progettuale.

Al di là delle molteplici differenze all'interno dei 9 partecipanti nel grado di dettaglio nell'approfondire le dimensioni abitativa, lavorativa e comunitaria dovute ai diversi gradi, come già detto in precedenza, di approfondimento della propria idea/progetto, ciò che è emerso dalla seconda attività è una generale **capacità di riuscire a proiettarsi all'interno del territorio montano**, di vedersi futuri abitanti e di immaginare le sfide e le opportunità cui si dovrà far fronte nel futuro.

A seconda dell'ambito nel quale il progetto si sviluppa, ciascun partecipante ha dato più o meno spazio alle tre dimensioni: alcuni si sentivano perfettamente in grado di approfondire l'aspetto lavorativo, indicando in modo dettagliato modalità di lavoro (es. "valorizzazione di prodotti locali con ristorazione senza cucina") e pubblico di riferimento (es. "avventori e clienti della comunità locale"), mentre l'aspetto abitativo era meno approfondito (es. "casa adatta per vivere da solo"); al contrario altri partecipanti hanno approfondito molto la dimensione abitativa, indicando il comune in cui vorrebbero trasferirsi e la tipologia di casa (es. "la mia casa è in armonia con il paesaggio circostante, composta da più immobili non tutti di mia proprietà perché vorrei vivere con altre famiglie e i miei collaboratori"), lasciando invece molto vaga la descrizione della relazione con il contesto circostante (es. "frequento i sentieri i boschi e la montagna")

Nell'osservare i canvas è chiaro come l'intelligenza collettiva sviluppata all'interno dei due sottogruppi grazie alla metodologia **peer-to-peer** sia stata fondamentale nello sviluppare in ciascun partecipante un maggiore senso critico, riuscendo ad osservare il proprio progetto "dall'esterno" è più facile vederne i punti di debolezza da migliorare e quelli di forza su cui fare leva.

Così ad esempio c'è chi si è appuntato di voler "*lavorare a 360° in sinergia con il territorio*" o ancora ha elencato le figure professionali necessarie per avviare il progetto. Quest'ultimo aspetto si è rivelato essere particolarmente interessante, ovvero la creazione a livello quasi spontaneo e in tempi molto brevi, di micro-alleanze tra i partecipanti, non necessariamente legate ad un territorio specifico. La dinamica di creazione di rete di supporto professionale e non solo è stata poi approfondita con l'attività dell'ultimo giorno.

La seconda giornata è stata poi dedicata alle **visite sul territorio**.

Il pranzo si è svolto presso un'azienda agricola locale localizzata a Goriano Valli, **Vigna di More**, la quale si è specializzata negli anni nella produzione di vini di montagna. Guidati dal proprietario abbiamo passeggiato tra i filari e osservato il campo che in stagione ospita la produzione di zafferano (Foto 3). La visita si è conclusa con un pranzo degustazione in loco.



Foto 3 – Visita presso l'Azienda Agricola "Vigna di More"

Da Goriano Valli ci siamo spostati a **Gagliano Aterno** per incontrare l'associazione **Montagne in Movimento** - MIM da alcuni anni attiva per la rivitalizzazione della comunità. Dopo aver ascoltato la loro esperienza ed esserci scambiati impressioni (Foto 4), ci hanno guidato in una passeggiata esplorativa del centro storico per presentarci i futuri progetti in cantiere, tra i quali l'apertura di un forno di comunità. La giornata si è conclusa con una cena presso Il Cibario, a Beffi frazione di Acciano, gestito da una giovane coppia che ha voluto scommettere sul potenziale del luogo, aprendo un pub-ristoro all'interno dei locali afferenti all'antica Torre medievale.



Foto 4 – L'incontro con il Sindaco di Gagliano Aterno e l'Associazione "Montagne in Movimento"

2.3.3 Giorno 3 – Lavorare nelle terre alte

L'ultima mezza giornata è stata dedicata al tema del lavorare in montagna. I lavori si sono aperti con la terza ed ultima tavola rotonda che ha visto due interventi.

Il professor **Luciano Fratocchi dell'Università de L'Aquila** ci ha riportato i dati più salienti della ricerca che il suo dipartimento sta portando avanti sui 24 comuni dell'Area Interna Gran Sasso Valle Subequana. Obiettivo della ricerca è mappare le imprese presenti e valutarne il fabbisogno di innovazione.

Il quadro che compare da questa analisi vede la presenza di circa 900 imprese, concentrate prevalentemente nei settori agricolo e turistico ricettivo. Nel corso delle oltre 150 interviste, tre quarti delle quali svolte di persona visitando le strutture, si sono evidenziate queste opportunità ancora da esplorare in tutta la loro potenzialità:

- i "giacimenti golosi" cioè tutti quei prodotti tipici e unici di questo territorio che troppo spesso non vengono riconosciuti nel loro valore, venendo così surclassati talvolta anche da prodotti analoghi importati da fuori (es. tartufo e zafferano);
- lo "storytelling" inteso non come semplicemente racconto della storia di un luogo, di un prodotto o di un servizio, ma la capacità di farne emergere il valore esperienziale, che lo identifichi con il territorio e il contesto in cui si inserisce;

- la presenza di immobili da utilizzare e di imprese da rilevare, perché magari non vi sono in famiglia giovani che vogliono continuare l'attività dei genitori.

Nel considerare le opportunità bisogna sempre guardare anche ai limiti: quali sono allora le difficoltà per investire sul territorio? In primis la fatica nel reperire collaboratori, questo dovuto anche al fatto che tanto il settore agricolo quanto quello turistico sono caratterizzati da picchi legati alla stagionalità e di contro spesso offrono contratti poco appetibili. Secondariamente la difficoltà ad innovare, la capacità di reinterpretare mestieri e attività del passato in ottica moderna, aggiungendo un quid in più.

Il secondo intervento ad animare la tavola rotonda sui temi del lavorare e stato quello di Giorgio De Paulis, titolare della casa vacanze alle Vecchie Querce di Fontecchio, che ha testimoniato – senza nascondere le difficoltà – la sua esperienza imprenditoriale, sottolineando in particolare quanto fare impresa in montagna implichi lo sviluppo di una offerta multidimensionale, che non si concentri solo sugli aspetti turistici tradizionalmente intesi, ma che si allarghi in un'ottica di multifunzionalità anche verso la produzione agricola (dello zafferano, nel caso de "Le Vecchie Querce") e la valorizzazione in senso più ampio delle risorse del territorio. In tal senso, lo sviluppo di una attività imprenditoriale del genere, richiede quindi energie e competenze diverse, in grado di affrontare le molteplici esigenze del lavoro in ambiti e su fronti diversi (non solo ospitalità, ma manutenzione del territorio, agricoltura, comunicazione, creazione di partnership...), in stretta connessione con la dimensione del rapporto con la comunità e con i ritmi e i tempi della natura

La terza attività si è svolta sempre in modalità partecipativa nei due sottogruppi individuati il giorno precedente e ricorrendo allo strumento del Canvas (più sotto riportato con un altro esempio individuale - Figura 6). I partecipanti sono stati guidati nel **definire concretamente i passi successivi da compiere per delineare o per portare avanti la propria idea di vita e lavoro** nelle terre alte, tenendo conto degli stimoli condivisi il giorno precedente e grazie agli ulteriori input dell'ultima tavola rotonda.

La questione di partenza qui posta è stata la seguente: **Alla luce delle riflessioni che hai fatto sinora, quali sono le 3 priorità da affrontare per portare avanti il tuo progetto?**

Nello specifico, le domande-guida sono state invece:

- Che cosa devi fare per raggiungere il tuo obiettivo (i vari step
- Concretamente come procederai (contatti, azioni, ecc.)

Dal lavoro di gruppo è emerso come i partecipanti abbiano sviluppato una certa consapevolezza rispetto al nesso tra obiettivi progettuali (di breve e di medio-lungo termine) e strumenti da mettere in campo per raggiungerli, a partire da piccole azioni concrete da compiere nei giorni immediatamente successivi alla fine della Scuola di Montagna.

Non è possibile presentare qui una descrizione puntuale dei diversi elaborati, quello che emerge chiaramente dagli elaborati di quest'ultima giornata è la capacità dei partecipanti di mettere a sistema le riflessioni fatte individualmente ed in gruppo, unitamente agli stimoli ricevuti dai diversi esperti coinvolti, nel delineare in modo puntuale le **priorità**. Nel complesso possiamo dire che queste ruotano intorno a tre assi principali: **capitali, risorse umane e relazioni territoriali**.

Ogni partecipante infatti, relativamente al proprio progetto, ha evidenziato la necessità 1) di reperire fondi, siano essi finanziamenti pubblici o co-finanziatori e sponsor privati; 2) di individuare il gruppo di lavoro inteso tanto come squadra che come insieme di potenziali partner e collaboratori esterni; 3) di stringere alleanze a livello locale sia in termini di relazioni con la pubblica amministrazione, entrare in contatto con realtà simili/affini, o individuare potenziali fornitori. Il tutto finalizzato al mettere a punto uno studio di fattibilità nel dettaglio della propria idea.

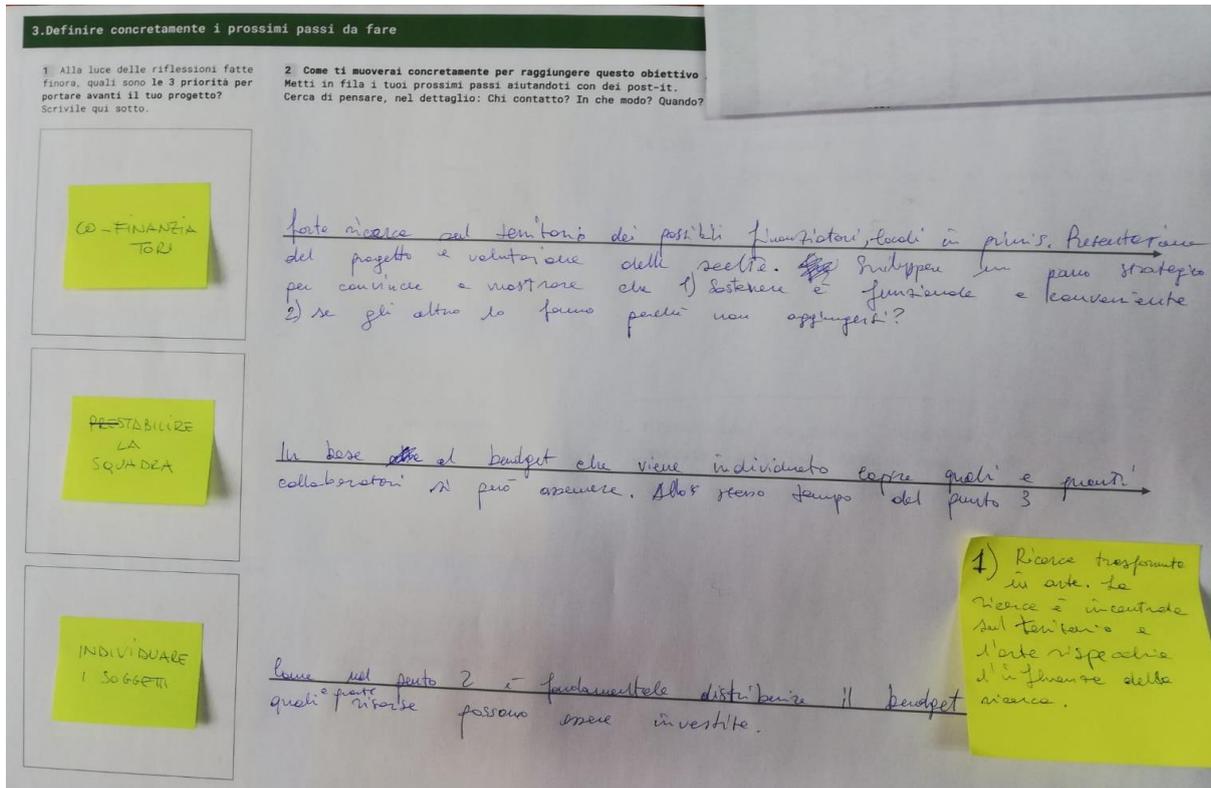


Fig.6 - Canva realizzato da uno dei partecipanti alla Scuola di Montagna durante l'attività di definizione della propria idea progettuale e dei prossimi passi da compiere per realizzarla.

2.4 La valutazione dell'esperienza da parte dei partecipanti alla Scuola di Montagna

Nei giorni immediatamente successivi allo svolgimento della Scuola, i partecipanti sono stati invitati a compilare un **questionario online anonimo di valutazione complessiva dell'esperienza**: sono stati raccolti in tutto 7 questionari compilati su 9 partecipanti.

La prima parte del breve questionario mirava a sondare i fattori che hanno spinto alla candidatura alla Scuola. Premesso che la gran parte degli iscritti aveva saputo della Scuola tramite Internet mentre alcuni tramite passaparola, su di una scala da 1 (poco o per nulla rilevante) a 5 (molto rilevante o determinante), i rispondenti hanno così valutato il peso dei fattori proposti (voto medio) rispetto alla propria decisione di candidarsi (in ordine di rilevanza attribuita):

In una scala da 1 a 5 quanto hanno influito i seguenti fattori sulla scelta di candidarti ?	
Location	4,57
Programma	4,27
Durata	3,27
Gratuità	3,14

Tabella 10 - Fattori che hanno spinto alla candidatura alla Scuola di Montagna

Se dunque nel complesso tutti i fattori proposti sono stati giudicati come rilevanti, sono anzitutto **la location e il programma** della Scuola ad aver giocato il ruolo più importante rispetto alla scelta di candidarsi.

Rispetto agli approfondimenti proposti nelle tre "tavole rotonde" (*Avvicinare la montagna, Abitare in montagna e lavorare nelle terre alte*), tutti valutati positivamente, emerge la maggior rilevanza attribuita alla sessione di riflessione sugli aspetti lavorativi, con un punteggio medio di 4,43.

Molto apprezzate sono poi state le **visite sul territorio e gli incontri con soggetti e testimoni locali**, con un punteggio medio di 4,57. Nello specifico, i partecipanti hanno valutato come particolarmente utili i momenti di confronto con la realtà di Gagliano Aterno, e più in generale le occasioni di incontro con i rappresentanti istituzionali dell'Area, sia appunto di Gagliano Aterno con il Sindaco Luca Santilli, che con Sabrina Ciancone Sindaco di Fontecchio, la cui costante ed attiva partecipazione alle attività della scuola, non solo nel corso della "passeggiata patrimoniale" nel paese di Fontecchio, ma nel corso di tutte le tre giornate della Scuola, è stata riconosciuta come un valore aggiunto.

Venendo alla valutazione sulle attività svolte, sulla metodologia adottata e sugli strumenti di partecipazione utilizzati durante il lavoro individuale e di gruppo, i **momenti laboratoriali** sono stati giudicati come particolarmente utili a livello formativo e per lo sviluppo della propria idea progettuale, con un punteggio medio di 4,71. In particolare, si è riconosciuto come particolarmente stimolante il lavoro di prefigurazione della propria idea progettuale, utile a chiarire le risorse di cui si dispone, e quelle che sarà necessario attivare per lo sviluppo del proprio progetto. Oltre ai feedback ricevuti dallo staff della scuola, ad essere riconosciuto estremamente utile, con un punteggio medio di 4,86, è stato il confronto – anche informale – con gli altri partecipanti.

E' infatti emerso il valore e la grande potenzialità di una forma di apprendimento tra pari che, oltre ad alleviare un ricorrente senso di solitudine, si concretizza anche nella possibilità di costruire micro alleanze alla luce della complementarità delle competenze e della progettualità messe in campo dai partecipanti stessi. In tal senso i partecipanti hanno anche espresso il desiderio che nel programma della scuola fosse dedicato ancor maggior spazio a momenti di confronto e condivisione.

Infine, particolarmente apprezzata è stata anche l'organizzazione generale della Scuola, in particolare rispetto a:

- Logistica: voto medio 4,71
- Ricettività e pasti: voto medio 4,86
- Accompagnamento e supporto da parte dello staff: voto medio 5

Considerati dunque i diversi parametri di valutazione proposti nel questionario finale, è possibile rilevare come nel complesso i partecipanti alla Scuola di Montagna si siano dichiarati molto soddisfatti dell'esperienza vissuta e del tipo di formazione e di supporto ricevuto.

Nelle settimane successive alla Scuola e sino ad oggi è inoltre proseguito lo scambio di input/informazioni e il collegamento tra partecipanti e tra partecipanti e staff tramite la chat su Whatsapp creata per questo scopo. Inoltre tutti i partecipanti si sono detti intenzionati a restare in contatto e ad usufruire dei servizi di accompagnamento e supporto offerti dallo "Sportello HUB di Montagna", che sta infatti già supportando diversi soggetti a rafforzare la propria idea progettuale e, in un caso, a concretizzare immediatamente la scelta di trasferirsi nell'area, ed in particolare proprio a Fontecchio.



Foto 5 – Foto di gruppo a conclusione della Scuola di Montagna nell'Appennino Abruzzese

3 Confronto tra le esperienze delle Scuole di Montagna, tra Alpi e Appennini

La Scuola di Montagna è un format ormai collaudato, dopo due edizioni in Piemonte nel 2022 e nel 2023, a cui ne seguirà un'altra nel 2024. Un format tuttavia che, seppure basato su metodologia e tecniche utilizzate anche in altri contesti, è nato e si è sviluppato in un ambito alpino e "metromontano" (Barbera e De Rossi 2022).

La sfida è stata dunque quella di fare attecchire questo modello in territorio appenninico, nell'area interna della valle Subequana e media valle Aterno, sfruttando quanto era stato già testato altrove senza però operare un semplice trapianto, né una applicazione calata dal di fuori rispetto alle peculiarità locali.

L'analisi delle caratteristiche socio-anagrafiche dei candidati alla Scuola abruzzese ha subito messo in luce elementi di differenza rispetto al caso piemontese: l'età media più bassa (intorno ai 35-40 anni), la maggiore presenza di maschi, l'assenza di un focus sulla famiglia e sui bambini, la provenienza in larghissima parte da località nella stessa provincia di realizzazione della formazione o in aree comunque limitrofe, sono alcuni dati che hanno caratterizzato l'edizione appenninica.

Indubbiamente i candidati e i partecipanti alla Scuola di Fontecchio hanno espresso esigenze in parte differenti da quelli delle edizioni piemontesi: tuttavia, le metodologie partecipative adottate e il format complessivo della formazione hanno consentito comunque un buon lavoro di gruppo e l'emersione di percorsi individuali verso l'insediamento in aree montane, offrendo la possibilità di apprendere, in modo spesso cooperativo, e di trasferire conoscenze tra i soggetti coinvolti.

Se consideriamo poi le aspirazioni di queste persone, l'idea di montagna e di vita nei piccoli comuni di cui sono portatrici, le progettualità e i valori di fondo espressi (valori che potremmo definire come "green" o anche della "decrescita felice", oltre che fortemente indirizzati alla cooperazione e allo scambio), ritroviamo pienamente quanto già emerso da chi ha preso parte alla Scuola nelle valli piemontesi. Questo ci porta ad affermare che, al di là delle specificità socio-culturali e territoriali locali (e, nel caso abruzzese, del forte impatto tuttora presente relativo al sisma del 2009), gli "aspiranti montanari" nelle Alpi e negli Appennini hanno moltissimi tratti in comune: una "tensione" di fondo, dai tratti etici ed esistenziali, verso le terre alte e le aree interne/rurali del paese; una insofferenza fortissima per il modo di vita urbano e le economie ad esso correlate; ma, nel contempo, la consapevolezza del non potere (né volere, spesso) mettere un fossato tra sé e la città, fonte di stress ma anche luogo con cui restare in relazione, magari per sviluppare progetti di vita nomadica, radicamenti "in between", a cavallo tra spazi e dimensioni diverse.

Certamente la presenza di una città metropolitana in Piemonte, come è il caso di Torino (la più grande d'Italia per area che occupa), che ricomprende al suo interno un'ampia parte del territorio alpino circostante, offre opportunità e politiche di interconnessione a chi vuole vivere nelle terre alte che in provincia dell'Aquila sembrano meno presenti, sebbene la SNAI vada costruendo un quadro di governance in merito. Nel contempo però, la Scuola di Montagna ha contribuito a mettere in luce la grande risorsa sociale che si è liberata dopo il sisma del 2009 in Abruzzo: la tragedia della distruzione di vite, di case, di storie, di economie, con il correlato abbandono e poi la lenta ricostruzione ancora in corso, apre oggi le porte a pratiche innovative, a forme di creatività culturale e socioeconomica spesso di tipo collaborativo, che trovano spazio proprio nella rarefazione sociale e abitativa che si è andata creando.

Di questa opportunità sembrano accorgersi soprattutto i giovani, che aspirano a vivere e a lavorare, in modo magari intermittente, proprio nei comuni colpiti dal terremoto, piuttosto che nel capoluogo finalmente riedificato.

Se anche nel contesto alpino comunque la Scuola di Montagna ha intercettato quel desiderio diffuso dei cittadini di insediarsi e di operare negli spazi della rarefazione rurale, in Appennino è emersa una differenza rispetto all'immaginario: mentre nella Alpi gli "aspiranti montanari" sembrano attratti maggiormente - per evidenti ragioni topografiche e di storia dei luoghi - dal paradigma della verticalità, della vetta, dell'alpeggio e della baita, in una visione a tratti più individuale o di nucleo familiare, nell'Appennino la dimensione di comunità si sente più forte: una ricerca di relazioni e di ancoraggio nel territorio che si è espressa in modo molto esplicito nel desiderio di collaborare tra i partecipanti, di costruire micro-alleanze trasversali tra di loro e con gli attori locali (a partire dai comuni).

Proprio su questa spinta alla condivisione si baserà dunque la prossima formazione che l'HUB di montagna terrà a Fontecchio nel 2024, centrata sul tema della cooperazione e dello scambio, nella convinzione che strumenti formativi come la Scuola di Montagna siano anzitutto da intendersi come fattori di facilitazione per l'emersione di percorsi autonomi e sensibili ai luoghi di sviluppo individuale e collettivo, a disposizione di chi vive e di chi intende vivere le terre alte e le aree interne del paese.

Bibliografia

Barbera, F., & De Rossi, A. (2021). *Metromontagna: Un progetto per riabitare l'Italia*. Donzelli editore.
Istat (2022), <https://www.istat.it/it/archivio/278174>

Membretti, A., et al. (2023). *Voglia di restare: Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*. Donzelli editore.

Openpolis (2023), <https://www.openpolis.it/esercizi/come-la-denatalita-sta-colpendo-labruzzo/>
Teti V. (2022), *La restanza*, Einaudi

Vegnaroli C., Serafini L., Verazzo C. (2012), *Restauro e Ricostruzione. Riflessioni sui centri della valle Subequana*, in Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2

Prove di vita metromontana, report sulle attività del progetto "Vivere e Lavorare in Montagna" e sulla seconda edizione della "Scuola di Montagna" 2023, a cura di A. Membretti, è scaricabile al link: https://www.researchgate.net/publication/376713877_Prove_di_Vita_MetroMontana_Report_sulle_attivita_del_progetto_Vivere_e_Lavorare_in_Montagna_e_sulla_seconda_edizione_della_Scuola_di_Montagna_-_2023

Membretti A. (2021), *Le popolazioni metromontane: relazioni, biografie, bisogni*, in Barbera F. and De Rossi A. (eds.), *Metromontagna. Un progetto per Riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.